



CITTÀ DI SELVAZZANO DENTRO
PROVINCIA DI PADOVA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 29 novembre 2010

Indice Analitico

- 1) *Bilancio di previsione 2010 e pluriennale 2010-2012 – Variazione di assestamento generale* ***pag. 06***
- 2) *Modifica al Regolamento per lavori, provviste e servizi da eseguirsi in economia* ***pag. 37***
- 3) *Approvazione dei criteri generali per la modifica dei Regolamenti sull'ordinamento degli Uffici e Servizi in adeguamento alle disposizioni recate dal d.lgs. 27 ottobre 2009 n. 150* ***pag. 38***
- 4) *Adozione del blasone storico di Selvazzano Dentro* ***pag. 39***
- 5) *Proposta di costituzione di una Commissione speciale ex art. 22 dello Statuto comunale avente ad oggetto: "Alluvione 2010: capire e proporre soluzioni" presentata dai Consiglieri Bertasi, Biasio, Fortin, Muzzani* ***pag. 55***

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BRUNO NATALE

Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei Consiglieri.

Sono presenti **18** Consiglieri.

La seduta è valida.

Il Presidente dichiara aperta la seduta.

PRESIDENTE. Adesso andiamo a nominare gli scrutatori. Biasio, grazie. Dal Porto, grazie. Grigoletto. Grazie.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Mi sono arrivate tre interrogazioni, due del Consigliere Biasio e una della Consigliera Muzzani.

La prima è del Consigliere Biasio avente ad oggetto: "Consultazione delibere on-line".

La parola al Consigliere Biasio per illustrare l'interrogazione.

CONSIGLIERE BIAGIO. Grazie Presidente, buonasera a tutti quanti. L'interrogazione è rivolta all'Assessore alla trasparenza.

"Con la presente, porto a conoscenza del Consiglio comunale che non è più possibile consultare sul sito *Internet* del Comune le delibere, sia quelle di Giunta che di Consiglio, per gli anni precedenti al 2008. La consultazione di tali atti era possibile sino a qualche giorno fa. Ricordo infatti che in occasione della I Commissione del 3 novembre 2010 avevo illustrato i contenuti di una delibera del 2007, scaricata da *Internet*. Ricordo inoltre che alcuni Consiglieri presenti in Commissione hanno voluto leggerla.

Con la presente, interrogo l'Amministrazione, in particolare l'Assessore, per conoscere il motivo che ha portato all'esclusione della consultazione in *Internet* degli atti precedenti all'anno 2008".

PRESIDENTE. Grazie Consigliere.

La parola all'Assessore Saponaro per rispondere all'interrogazione.

ASSESSORE SAPONARO. Grazie Presidente. Risponderemo e risponderò per iscritto, per avere dati ben certi e precisi.

PRESIDENTE. Grazie Assessore.

La parola al Consigliere Biasio per illustrare la seconda interrogazione.

CONSIGLIERE BIASIO. Grazie Presidente. Rispondo un attimo all'Assessore. Dico che ho proprio guardato oggi prima di venire qui, c'è questa situazione. Dopo, niente insomma.

A voi non risulta che siano stati levati? Va bene, basta. Grazie.

L'interrogazione successiva è rivolta al Sindaco e riguarda il protocollo d'intesa con il Comando provinciale della Guardia di Finanza di Padova per il coordinamento di controlli sostanziali delle posizioni di nuclei familiari di soggetti beneficiari di prestazioni sociali agevolate.

“Con delibera di Giunta comunale n. 167 dell'ottobre 2009 è stato approvato il protocollo d'intesa tra il Comune di Selvazzano Dentro e il Comando della Guardia di Finanza di Padova, al fine di coordinare i controlli sostanziali della posizione reddituale e patrimoniale dei nuclei familiari di soggetti beneficiari di prestazioni sociali agevolate.

L'articolo 1 del protocollo d'intesa prevede l'attivazione di procedure di controlli individuali a campione sulle posizioni sostanziali reddituali e patrimoniali di soggetti beneficiari di prestazioni agevolate pubbliche, a seguito di segnalazione dei nominativi che la stessa Amministrazione comunale si impegna a fornire.

Sempre nell'articolo 1 sono individuati gli ambiti di controllo da attivare in via prioritaria, pratiche di edilizia residenziale pubblica, accesso all'edilizia convenzionata e alla locazione agevolata, forme diverse di sostegno economico, contributo affitti, contributo di diritto allo studio, rimborsi utenze, assegni di cura, ausili per disabili anziani, contributi integrazione per rette e servizi anziani, e ogni altro tipo di assistenza erogata, un altro punto riguarda le procedure per la definizione della contribuzione dell'utenza ai servizi domiciliari per l'infanzia e scolastici, concessione assegni di maternità e nucleo familiare numeroso.

Con la presente, si interroga l'Amministrazione, a distanza di più di qualche mese dalla data di approvazione del protocollo, per chiedere:

1. quanti cittadini sono stati controllati;
2. quanti cittadini hanno avuto riscontro per dichiarazioni false;
3. di quale servizio, o ambito, hanno indebitamente usufruito”.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Biasio.

La parola al Sindaco per rispondere all'interrogazione.

SINDACO. Grazie Presidente. Grazie dell'interrogazione, risponderò per iscritto.

PRESIDENTE. Grazie Sindaco. Terza interrogazione della Consigliera Muzzani.

La parola alla Consigliera Muzzani per illustrare l'interrogazione.

CONSIGLIERE MUZZANI. Grazie Presidente.

“In data 4 maggio 2010 ho presentato e protocollato una richiesta di accesso agli atti relativamente alla pratica Muzzolon dall'inizio e con sintesi cronologica, non ho mai ricevuto la documentazione richiesta.

In data 22 luglio 2010 è stata presentata richiesta di accesso alle copie degli articoli per il prossimo, si fa per dire, notiziario comunale presentati dai gruppi politici”.

Nell'interrogazione avevo scritto: "A tutt'oggi non è stato consegnato alcun articolo", in realtà all'inizio di questo Consiglio comunale è stata consegnata al Consigliere Biasio copia di questi articoli richiesti il 22 luglio 2010.

"In data 26 agosto 2010 è stata presentata una interrogazione avente per oggetto la manifestazione "Selvazzano *Inside*", il Sindaco ha risposto solo ad alcuni quesiti, ad altri no. La risposta ai quesiti mancanti non è mai pervenuta".

Ho citato semplicemente alcuni esempi, altri potrei portarne.

"Si chiede pertanto al signor Sindaco:

1. se richiedere il rispetto di tempi e modi previsti dai Regolamenti, approvati dal Consiglio comunale stesso, faccia parte delle perdite di tempo a cui la maggioranza è costretta dalla minoranza, come da lui sostenuto nell'ultimo Consiglio comunale;
2. se per ottenere tale rispetto sia necessario rivolgersi ogni volta al Difensore Civico, cosa che siamo stati costretti a fare, ottenendo in data odierna un positivo riscontro dal Difensore – quello che dicevo prima – ;
3. se il rispetto delle regole, che è garanzia di democrazia, sia pratica inutile e superflua;
4. di chi sia la responsabilità di questi reiterati comportamenti antidemocratici;
5. di chiarire una volta per tutte quale sia il concetto suo, e della sua Amministrazione, di rispetto delle regole di democrazia nelle piccole e nelle grandi cose".

PRESIDENTE. Grazie Consigliera Muzzani.

La parola al Sindaco per rispondere all'interrogazione.

SINDACO. Grazie Presidente. Anche a questa risponderò per iscritto. Anche se troverò difficoltà a rispondere anche per iscritto a questo tipo di interrogazione.

PUNTO N. 1 ALL'O.D.G.: "BILANCIO DI PREVISIONE 2010 E PLURIENNALE 2010-2012 – VARIAZIONE DI ASSESTAMENTO GENERALE".

PRESIDENTE. Passiamo al primo punto all'ordine del giorno che reca: "Bilancio di previsione 2010 e pluriennale 2010-2012. Variazione di assestamento generale".

La parola all'Assessore Fuschi per l'illustrazione.

ASSESSORE FUSCHI. Grazie Presidente. Ci presentiamo con l'assestamento generale dell'anno 2010, dopo quello che avevamo portato nel 2009, l'anno scorso.

Ora, io ricordo che fin dal momento in cui noi abbiamo preso in mano il bilancio, cioè luglio 2009, abbiamo sempre dovuto fare delle scelte, delle scelte non solo difficili, ma anche politicamente irrituali, strane. E la cronistoria di tutto quello che è successo e di cosa è stato detto, è inutile ripeterla.

Con questo assestamento noi possiamo dire una cosa: che avevamo fatto le scelte giuste. All'inizio dell'anno noi ci eravamo posti degli obiettivi, il rispetto del Patto di Stabilità e adesso ci stiamo serenamente avviando al rispetto dal Patto di Stabilità nel 2010, a dimostrazione che quando, a settembre del 2009, avevamo detto: guardate che è impossibile rispettare il Patto, diciamo la verità. Avevamo fatto bene i conti. E come li avevamo fatti allora, li avevamo fatti bene a gennaio, e ci siamo mossi con un ordine solido per cui adesso arriviamo al rispetto del Patto.

Ci eravamo posti degli obiettivi di entrata con 2.860.000,00 euro di entrata di cassa, adesso abbiamo alzato questi obiettivi di 300.000,00 euro (3.150.000,00 euro) e li abbiamo raggiunti.

Ci eravamo posti degli obiettivi di pagamento (700.000,00 euro), abbiamo alzato questi obiettivi, li abbiamo alzati di 300.000,00 euro fino a un milione, con un aumento del quarantacinque per cento. E crediamo di riuscire a raggiungere questi obiettivi.

Nella variazione di bilancio che io vado ad illustrare, dalla variazione di bilancio emerge anche un altro dato. All'inizio quando noi abbiamo presentato il bilancio di previsione, avevamo dovuto fare delle scelte difficili e delle scelte difficili erano quelle di limitare certi settori di spesa. Io, insieme con l'Assessore Rossi ad esempio, ci siamo fatti un po' di conti. Bene, tutte quelle terribili limitazioni che avevamo fatto all'inizio dell'anno, le abbiamo recuperate. Tutti i *gap* sono stati colmati. Quindi noi nel sociale, nello sport, nell'assistenza, nella cultura abbiamo recuperato tutti i *gap* – ho qua i dati – e laddove non siamo riusciti recuperare i *gap*, è perché ci sono entrati meno soldi dalla Regione.

Che cosa vuol dire? Vuol dire che un messaggio emerge: non eravate, non erano quelli che erano prima i soli cultori del sociale, della cultura, dello sport. Diciamo che anche noi ci siamo dati da fare su questo, e come voi non eravate i cultori, siete passati voi e non è arrivato il diluvio. E nessuno ha dovuto soffrire per nulla. Non erano tagli buttati là.

Alla fine emerge un messaggio da questo assestamento, perché la pazienza è un po' finita, ed è un messaggio che va alla città. Si può dire, si può cantare quello che si vuole, ma quello che

emerge, è che questa città è amministrata da professionisti. Professionisti che si muovono con un ordine, come ho detto prima, solido. E iniziano a fare spese, quando sono certi che le cose vanno bene. Non le buttano lì.

Se qualcuno è interessato ai *gap* che abbiamo recuperato, come dicevo prima, abbiamo fatto i conti e siamo in grado di portare dati precisi.

Con questo assestamento, la cornice di questo assestamento è che noi aumentiamo le spese correnti proprio per recuperare quei *gap* che si erano detti prima. Abbiamo comunque un limite, che è dato dalla minore spesa dell'ultimo triennio, che è quella del 2008. Questo limite di spesa in questo momento lo stiamo superando ed è nostro compito fare in modo di non superare questo limite. Cioè di rispettare il Patto.

Quest'anno non usiamo oneri di urbanizzazione. Come credo di aver già detto, non ci prendiamo meriti non nostri, non usiamo gli oneri di urbanizzazione, perché fortunatamente dallo Stato sono arrivati maggiori soldi. Soprattutto per quanto riguarda l'Ici, chiamiamolo, arretrato.

Quest'anno rispettiamo il Patto e l'anno prossimo il Patto cambierà. Voi avete un prospetto ancora che dice che dovremo splafonare il Patto di quattro milioni e mezzo. Riportiamo le regole vecchie. Ma il Patto cambierà. Quando noi abbiamo deciso di pagare tutto, sapendo che comunque tutto quello che avremmo pagato, avremmo avuto una sanzione di 86.000,00 euro, ripeto – e lo dico, e voglio vedere chi ci contesta – avevamo fatto la scelta giusta. Va bene che siamo in buona compagnia insieme a tanti altri Comuni, tipo Piazzola sul Brenta, nel 2011 il Patto cambierà e qualcuno mi ha fatto un'osservazione, che a me piace molto: è entrare in una partita sapendo già di aver perso, oppure entrare in una partita sapendo che te la puoi giocare. Quindi faremo il possibile per rispettarlo anche nel 2011. E ce la possiamo giocare.

Insieme all'assestamento presentiamo anche l'ultima variazione di bilancio. Tutti sanno, e per chi non lo sa, il 30 novembre è il termine utile ultimo per fare variazioni di bilancio, dopodiché si può soltanto utilizzare il fondo di riserva. Ci sono alcune voci, io leggo come al solito, le significative.

Dalla parte entrate mi piacerebbe far notare che il recupero dell'evasione di imposta, che inizialmente era di 120.000,00 euro, è andato a 250.000,00 euro. E il tutto con risorse interne.

Per quanto riguarda gli oneri, la previsione iniziale di un milione viene aumentata di 525.000,00 euro. Andiamo a 1.525.000,00 euro. E tutto grazie al lavoro degli Uffici, a cui personalmente va il mio ringraziamento, perché ci ha consentito – non vorrei dire abnegazione, ma lavoro serio degli Uffici – di parare e risolvere molte cose.

Calano le alienazioni degli immobili patrimoniali, calano di circa 300.000,00 euro. Il motivo lo sapete. L'avevamo detto e lo abbiamo mantenuto. Non lo so, ma io credo di poter dire una cosa, che quando questa Giunta dice una cosa, è perché intende mantenerla, e fa di tutto per mantenerla. E se non ce la fa, lo viene a dire prima. Ma se dice: io farò questo, lo fa. Dopodiché ci sono dei piccoli aggiustamenti.

Un altro aspetto importante è che il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari aumenta. Aumenta da 70.000,00 euro a 90.000,00 euro. È l'inizio di una nuova gestione.

Vediamo il lato delle uscite. Ripeto, leggo le voci significative:

- c'è un aumento del fondo di risorse produttività. Chi lavora, ha anche il diritto di vedersi riconosciuto il proprio lavoro;
- c'è un calo nelle spese per incarichi e collaborazioni;
- c'è un aumento nelle prestazioni tecniche per progettazioni varie. Perché intendiamo continuare a fare progetti, in modo da poterli attivare appena sarà possibile.

Vado avanti, scusate.

Spese notarili. Le spese notarili adesso, non all'inizio come era previsto da un emendamento, adesso che abbiamo quasi passato l'anno, siamo in grado di diminuirle. E passano da 67.850,00 euro a 50.000,00 euro.

Calano gli interessi. Nella realtà non calano gli interessi, è che noi avevamo fatto una previsione di un lieve aumento dei tassi, questo aumento dei tassi finora non si è verificato, e quindi risparmieremo qualche soldo.

Aumentano le manutenzioni. Più avanti troveremo, io vado con ordine, che ad esempio le manutenzioni delle strade aumentano di altri 70.000,00 euro rispetto alle previsioni iniziali.

Io mi sono segnati dei dati che a me piacciono e che sono nella realtà. Facciamo solo degli esempi.

Viabilità. Le somme spese sulla viabilità rispetto a quello che era stato speso l'anno scorso, sono aumentate del settantanove per cento. Le spese dell'ambiente rispetto a quello che è stato speso l'anno scorso, sono aumentate del centoventuno per cento.

C'è un punto, "Canoni di locazione per emergenze abitative", anche qui aumentano le spese. Io segnalo e informo il Consiglio comunale che in questa città si sta presentando purtroppo un problema. Io ho un ruolo, il bilancio forse è uno dei ruoli di tutta una macchina complessa, di tutta una gestione politica e probabilmente è un ruolo anche un po' tecnico, un po' noioso, però qui emerge, sia economicamente che politicamente, un problema che andrà affrontato. Ed è quello di emergenze abitative che non si risolvono.

Io non voglio stare qua a piangere e dire che l'anno prossimo la situazione sarà brutta, perché l'ho già detto. Anche se cercheremo di affrontarla. Stasera leggevo sul *Il Sole 24 Ore* che già l'Europa ci chiede un'ulteriore manovra per rispettare i parametri. Quindi non basta quella fatta. Vedremo tempi ancora più difficili. Certe cose iniziano a diventare preoccupanti. A me piacerebbe dire, a me piacerebbe per un mese, per un solo mese riuscire a gestire il bilancio in tempi buoni come li avete gestiti voi, Biasio. Mi basterebbe un mese di avere una situazione tranquilla e di soldi che arrivano in una situazione economica tranquilla come avete avuto voi. Ma purtroppo non è così.

Spese per operazioni cimiteriali. Sembra che calino, ma nella realtà – come al solito – noi siamo sempre costretti a rincorrere un certo vivere giorno per giorno. La situazione dei cimiteri è grave e dalle indagini che io ho fatto, è sempre stata gestita anno per anno. Momento per momento. Si fa una cosa, sì, ma intanto risolviamo quest'anno, dopo ci penseremo. Adesso non è più così, non è più possibile così. Nel frattempo le cose aumentano, aumentano, finché ad un certo punto la

cosa diventa molto preoccupante e quindi va presa in mano e affrontata. E affrontata una volta per tutte. Quindi stiamo cercando già da un po' di tempo di mettere in piedi un progetto organico che sistemi e che non pensi a sistemare i prossimi sei mesi, ma pensi a sistemare almeno i prossimi anni.

C'è una spesa che cala: "Iniziativa per le pari opportunità". Noi la cancelliamo. E la cancelliamo, perché non ci arrivano i soldi.

C'è un nuovo capitolo: "Interventi per emergenza abitativa, tutela dei minori". Sono altri 10.000,00 euro. È legato al problema precedente. C'è comunque il dovere di tutelare i minori nelle situazioni.

Aumentano le rette di ricovero anziani e minori. Perché qua forse nessuno ci ha ancora fatto caso, ma con l'Assessore Rossi oggi facevamo una valutazione oggi, cioè che c'è una piccola rivoluzione culturale. Noi stiamo spostando le spese dall'assistenza pura e semplice alla prevenzione. Ed è una cosa che, secondo me, è migliore che non dare semplice e pura assistenza. Calano un po' gli aiuti alle famiglie. Ma non cala il sociale. Perché spostiamo certe spese degli aiuti alle famiglie, cioè pura assistenza, a interventi diversi. Sempre sul sociale.

Aumenta la spesa sul trasporto pubblico locale. A settembre ne avevo già un attimo accennato, ma adesso noi cerchiamo, e con questo abbiamo chiuso, il discorso di portarci a pari. Cioè di avere un punto fermo dove dire: bene, tutto quello che era previsto, è previsto. Da questo momento siamo a zero, abbiamo dare uguale ad avere, e da questo momento le spese che ci arriveranno, la metteremo a bilancio.

Facciamo interventi anche negli investimenti. Aumentiamo e portiamo a termine l'impegno che ci eravamo presi per il restauro di Villa Cesarotti. Mettiamo gli ultimi soldi che mancavano e adesso abbiamo completato, siamo pronti a partire per l'intervento.

Aumentiamo gli interventi di prevenzione allagamenti; aumentiamo la manutenzione delle strade di 70.000 euro; aumentiamo di 25.000,00 euro la manutenzione straordinaria degli immobili comunali. Forse di più non potevamo fare, o forse potevamo farlo, ma non c'è ancora perfezione nella gestione.

Basta, questa è la variazione. Questa è l'ultima variazione.

Continuiamo a rispettare, come ho già detto tre volte, il Patto di Stabilità, continuiamo a dire che l'anno prossimo l'obiettivo sarà diverso di quello che vedete adesso, sarà più raggiungibile, inizieremo l'anno saldando quei pagamenti che non abbiamo fatto e siamo in grado di assorbirli. Dopo inizierà una nuova partita. Però fino all'ultimo, come avete visto, noi una volta che siamo certi che gli equilibri di bilancio, che le possibilità sono da professionisti e non da uno che dice: va bene, buttu lì, poi vedremo. Poi si capisce perché alla fine degli anni si dice che spendo cento, nella realtà ne impegno novanta. Ma fino all'ultimo noi abbiamo investito risorse. Non voglio dire che siamo bravi, come ho detto prima, però non voglio sentirmi dire che non siamo dei professionisti.

La mia illustrazione è finita. Buona sera.

PRESIDENTE. Grazie Assessore Fuschi. Dopo l'illustrazione dell'Assessore c'è una proposta di emendamento al bilancio di previsione 2010 e pluriennale 2010-2012 del Sindaco, Enoch Soranzo.

La parola al Sindaco per l'illustrazione dell'emendamento.

SINDACO. Grazie Presidente. Io rinnovo, perché non l'ho fatto prima anzi, saluto e do il benvenuto a tutti i cittadini e saluto tutto il Consiglio comunale.

Questo è un emendamento che avevo presentato all'assestamento in ultima a seguito di quelle che sono state le comunicazioni, non ultima quella di oggi, relative a tutte le determinazioni e alle indicazioni che ci vengono date, a seguito della OPCM (Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri) relativa all'evento dell'alluvione dell'1 e 2 novembre, che è la n. 3906 del 13 novembre 2010.

A seguito di questo, oggi è pervenuta, eravamo in attesa, ma che volevamo avere anche disposizioni direttamente dalle autorità nominate e dai dirigenti che hanno la competenza nominati dal vicario del commissario delegato, ossia il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, e a seguito di questa comunicazione pervenuta oggi, proponiamo al Consiglio comunale l'istituzione di un nuovo capitolo relativamente a quelli che poi sono, secondo noi, i capitoli che poi avranno la connotazione di partite di giro, su quelli che sono le risorse che verranno trasferite dalla Regione ai Comuni per poi il Comune liquidare le famiglie colpite – i cittadini, perché imprese ad oggi non ce ne sono – colpite per danni dall'evento dell'1 e 2 novembre.

A seguito di questo, proponiamo al Consiglio comunale, propongo al Consiglio comunale un emendamento con un incremento del capitolo n. 4550 parte uscite – vi do anche il codice bilancio n. 400005 – “spese anticipate per conto terzi”, ovviamente legato al capitolo di entrata di euro 40.000,00. Ovviamente conseguentemente proponiamo un incremento al capitolo n. 1530 dalla parte delle entrate – il codice bilancio è n. 60500000 – “rimborso spese anticipato conto terzi”, ovviamente legato e vincolato al capitolo in uscita precedente n. 4550 sempre di euro 40.000,00.

Abbiamo stimato in euro 40.000,00 con una stima relativamente alle richieste di risarcimento che ci sono pervenute, abbiamo comunicato tempestivamente e poi anche adeguate in tutte le forme e le richieste tecniche e documentazione che fino ad ora sono pervenute dalla Regione e dalla Provincia con cui ci coordiniamo, e ovviamente avranno lo stesso proseguimento in tutte le modifiche, le richieste di documentazione fino al termine del 6 dicembre.

Sostanzialmente in questo emendamento riportiamo anche la dicitura della comunicazione del commissario delegato pervenuta oggi, dove queste risorse non fanno assolutamente parte del Patto di Stabilità, e ci tengo anche, colgo l'occasione nella proposta di emendamento a dire che le famiglie colpite sono due, una è sull'argine destro dove ha avuto, a seguito della tracimazione del Bacchiglione, l'allagamento del pianoterra dell'abitazione, l'altra invece se pure è oggetto di sgombero, non ha avuto, non ha presentato a tutt'oggi una richiesta di risarcimento danni per la propria abitazione. In tutti i casi, noi abbiamo comunque comunicato il tutto e a seguito

dell'ordinanza e anche della disposizione del commissario delegato, abbiamo proposto stasera quella che è l'istituzione di questo capitolo, che doverosamente abbiamo presentato, anche se nello stesso giorno in Consiglio comunale per questa esigenza.

Il fine è trasferire quanto prima, secondo quello che è il volere del commissario delegato, ossia entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza, la possibilità di liquidare quantomeno l'acconto, se questo è trasferito dalla Regione, da parte dei richiedenti. È nell'ammontare che la Regione ovviamente erogherà. E pagherà. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie Sindaco. È aperta la discussione.

Consigliere Biasio, prima di darle la parola, mi aveva chiesto la parola...

(Interruzioni)

Adesso è per l'emendamento, sì.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Biasio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE BIASIO. Grazie Presidente. In merito a questo passaggio che ha fatto il sindaco, non ho capito la parte finale. Cioè la Regione ci dà 40.000,00 euro, è una promessa oppure sono già fondi stanziati con un capitolo regionale?

Poi volevo sapere qual è la percentuale di rimborso danni che questa somma va a coprire. Cioè copre tutte le spese che i cittadini hanno avuto, o va a coprire una percentuale dei danni che hanno subito? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Biasio.

Ha chiesto di parlare il signor Sindaco. Ne ha facoltà.

SINDACO. Grazie Presidente. Do per assodato che lei non ha letto i giornali, probabilmente, ma comunque rispondo puntualmente.

La stima dei 40.000,00 euro li abbiamo stimati noi come partita di giro, quindi il bilancio comunale non assume nessun tipo di appesantimento, in quanto, come dicevo prima, sono partite di giro, perciò tanto arriva, tanto viene liquidato.

Di quanto stiamo discutendo, iniziamo a discutere, è relativamente ad una possibilità che il Comune ha nel liquidare questo stanziamento, che perviene dalla Regione. Infatti dalle comunicazioni e quanto anche pubblicato nella guida, nel *vademecum* e quanto anche più volte riportato anche sulla stampa come informazione, anche se non è certamente... ma da oggi già nel Comune di Selvazzano sono presenti tutti i moduli *on-line* sia della Regione e della Provincia, sia per i cittadini, per le imprese e per le aziende agricole, quindi possono scaricarsele e hanno

tutte le informazioni puntuali e ufficiali, i cittadini in questo caso che sono stati colpiti possono richiedere, tramite il Comune – cosa che hanno fatto – il riconoscimento del danno. Lo possono fare trasmettendo al Comune e il Comune poi, che ha già fatto, trasmette alla Regione.

Il riconoscimento dell'acconto entro i quarantacinque giorni di quanto e in quale modalità avviene nei seguenti modi.

Quanto è l'acconto lo disporrà la Regione e ce lo comunicherà e verrà ovviamente pagato il Comune, se la scelta del cittadino è quella di avere la riscossione, di poter beneficiare della riscossione presso la Tesoreria dell'Ente comunale.

Ma è anche vero che questa è una delle possibilità che ha, perché l'altra possibilità è quella di poter avere il trasferimento dell'acconto riconosciuto, che è un acconto che poi dovrà servire seguire la verifica a seconda del danno, se superiore o meno ai 30.000,00 euro, e in quel caso superiore ai 30.000,00 euro con la presentazione di una perizia giurata, sotto i 30.000,00 euro a seguito di un sopralluogo. Tutto questo è contenuto nell'OPCM n. 3906. Quindi l'acconto viene conferito immediatamente, poi ci sarà, a seconda dell'ammontare del danno, la verifica se della perizia o meno, della quantificazione del danno stesso.

Nel caso in cui, la seconda possibilità, il cittadino decida di avere il trasferimento attraverso l'istituto bancario, indicando l'IBAN, non passa neanche tramite la Tesoreria, cioè l'Ente comunale, la Regione farà il bonifico direttamente al beneficiario.

È chiaro che un Ente virtuoso ed efficiente, come noi speriamo di poter dire fino in fondo alla fine del nostro mandato, o dell'ultimo giorno del nostro lavoro, tramite l'impegno e la fatica, è quello di mettere a disposizione tutti gli strumenti ai cittadini, sia nell'ipotesi uno, quindi la possibilità di beneficiare della riscossione tramite la Tesoreria, quel capitolo partita di giro, e nel caso invece venga fatto il bonifico bancario, in quel caso non passerà tramite il Comune, ma arriveranno nel conto corrente del cittadino stesso indicato.

Poi, il secondo quesito posto, a quanto ammonta il riconoscimento del danno, ovviamente a seconda di quanto viene riconosciuto, se con perizia giurata o sopralluogo, quindi ammontare sopra o sotto i 30.000,00 euro, comunque verrà riconosciuto al massimo il settantacinque per cento del danno percepito. Ovviamente poi chiunque abbia il desiderio nelle modalità, nelle specifiche di quali siano i danni che vengono riconosciuti, lo può trovare in tutta la documentazione, anche *on-line*, del Comune, e non solo, o tramite anche la guida che è in distribuzione da stamattina presso la Protezione Civile, anche dal Consorzio e lo stesso Municipio del *vademecum* che può aiutare sicuramente la cittadinanza. Ma in questo caso ad oggi ne abbiamo solo due, di cui solo uno ha presentato un preventivo di richiesta danni – parliamo di cittadini – dove può trovare tutta la tipologia dei danni che possono essere riconosciuti, sia di beni mobili e immobili, sia registrati e non registrati, eccetera, eccetera.

Non so se ho dimenticato qualcosa, o se ho esaurito tutti i quesiti.

PRESIDENTE. Grazie Sindaco. A questo punto io metto in votazione l'emendamento del Sindaco.

Signori, voi non votate? Non vi avevo visti, scusatemi. Scusate, ma non sono abituato a vedere le votazioni così.

(Il Consiglio approva)

Passiamo adesso alla discussione sull'assestamento di bilancio.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Baldin. Ne ha facoltà

CONSIGLIERE BALDIN. Grazie Presidente. Tratto dal sito di Selvazzano Città Amica, Lista Civica: "Ho sentito anche l'ultima volta, seduta del 12 novembre, alcuni concittadini che alle elezioni hanno votato Soranzo, andarsene scrollando il capo e dicendo: che vergogna, che vergogna... se avessi saputo che era così...".

Io volevo utilizzare la collega Muzzani che utilizza il suo sito, magari in Consiglio comunale non parlando tanto, ma poi "sputtanando" un po' tutti quanti, perché qua ce n'è per tutti – scusate il termine ma ci voleva – nel suo sito. Io volevo tranquillizzarla, perché mi è capitato ieri, neanche a farlo apposta, che frequentando la stessa frazione della collega Muzzani, sono stato fermato da tre persone che dichiaratamente, e sono rare quelle che hanno ancora il coraggio di dirlo, avevano dichiarato di aver votato per lei alle ultime elezioni, perché non dimentichiamocelo che l'ultima volta alle ultime elezioni la collega Muzzani voleva fare il Sindaco, si era candidata per fare il Sindaco. Ho trovato queste tre persone, mi sono venute incontro e mi hanno dato la mano dicendo: devo farvi i complimenti, state lavorando bene. Ogni giorno vediamo sul territorio cose che cambiano, marciapiedi che vengono sistemati, strade, viabilità sistemate, anche piccoli accorgimenti richiesti dai cittadini vengono accolti dall'Amministrazione, vengono valutati e quant'altro.

Questo lo sto dicendo, non perché mi piace darci delle arie, ma semplicemente perché volevo tranquillizzare l'Assessore Fuschi che quello che noi stiamo mettendo a bilancio, non sono semplicemente numeri buttati lì, sono cose che poi sul territorio si verificano. E si verificano tutti i giorni. Ogni frazione ben distribuita ha il suo ritorno e i cittadini sono contenti.

Quindi forse ci sarà qualcuno che sta andando via scrollando il capo, non so se sia vero, ma [...] col dire questo.

Ci sono alcuni aspetti che mi hanno fatto molto riflettere nel leggere questo assestamento di bilancio. Innanzitutto una cosa. Io penso che molte città, molti Comuni vorrebbero essere al nostro posto. Chiudiamo un anno, manca un mese, salvo disgrazie dell'ultima ora, ma chiudiamo un anno rispettando il Patto di Stabilità. Ripeto, molti vorrebbero essere al nostro posto. Rispettando il Patto di Stabilità, non pesando – come elencava prima l'Assessore – sulle parti più deboli della nostra città, perché il sociale è stato salvaguardato. Vorrei ricordare questa cosa che non è da poco. La stessa cultura è stata salvaguardata, gli investimenti sul territorio sono stati salvaguardati. I numeri li ha un po' detti l'Assessore prima, per cui è inutile ripeterli. Sono interventi importanti.

Ci sono stati degli atti di responsabilità di questa Amministrazione, perché quando noi abbiamo ereditato l'amministrazione di questa città, abbiamo visto che c'erano 500.000,00 euro che dovevano entrare dalla Fondazione Cassa di Risparmio per la Villa Cesarotti e però quando siamo andati a dire, assetati come eravamo di soldi: ce li date questi soldi? Ci hanno risposto: sì, e i tuoi 500.000,00 euro dove sono? E lì è cascato il pero. Cioè era bello, avete fatto una bella opera, avete raggiunto un accordo, però non avete messo i soldi. Questa Amministrazione si è trovata di fronte ad una scelta.

In un anno difficile come questo c'era la possibilità di dire: va bene, Villa Cesarotti è là da tanti anni, un anno, due anni, dieci anni in più può rimanere lì ancora. Ma c'è stato invece, ripeto, un atto di responsabilità. Un atto di responsabilità nel dire, come aveva preannunciato il Sindaco all'inizio del suo mandato, quello che di buono ereditiamo, cerchiamo di portarlo avanti. Ci siamo trovati di fronte alla scelta: rinunciamo ai 500.000,00 euro che arrivano dalla Fondazione da investire su un'opera come quella di Villa Cesarotti, oppure vediamo in qualche modo se riusciamo ad intervenire e quindi mettere la nostra parte? Io penso che all'inizio di quest'anno molti di noi avrebbero quasi scommesso che non ci saremmo riusciti, visto l'anno difficile che abbiamo trascorso a livello mondiale e quant'altro per l'economia. Invece ci troviamo adesso con 500.000,00 euro.

Questo assestamento di bilancio ha portato il completamento dei 500.000,00 euro, il che vuol dire che a breve – mi dispiace dirlo per qualcuno che gufava contro forse, e che magari pensava di fare una sorta di speculazione politica sull'argomento – ma a breve partiranno i lavori, un mese, due, tre, cinque, quello che sarà, ma i lavori partiranno e la Barchessa e il fantomatico Giardino Cesarotti prenderà forma.

Abbiamo parlato prima di interventi difficili anche per quanto riguarda quelle famiglie che risiedono nel nostro territorio, che sono in difficoltà. Questo comporta una riflessione molto importante, secondo me, un po' a tutti. Perché c'è una voce, un capitolo di spesa che parla di "canoni di locazione per emergenze abitative" che alla fine comporta una spesa di circa 91.000,00 euro. Questi 91.000,00 euro sono frutto del fatto che vi è stato, sempre dalla passata Amministrazione, un accordo con dei privati, privati che erano titolari di alcuni appartamenti, di immobili, e poi l'Amministrazione doveva utilizzare questi immobili per aiutare delle famiglie che erano in emergenza abitativa. Secondo me, questa cosa si è trasformata in una parola sola. Assistenzialismo.

Ora, io non voglio fare speculazioni di nessun tipo, non voglio mettermi a dire che non sono cittadini italiani, non me ne frega niente, fossero anche cittadini italiani, il problema rimane. Perché, vedete, cari colleghi di tutti i partiti, di tutte le Liste Civiche qua presenti, c'è un problema di fondo che forse non sono solo i 91.000,00 euro che spendiamo per fare questa cosa, ma io vedo un problema sociale. Io vedo una famiglia con dei figli, perché questi signori fanno anche spesso molti figli e poi hanno anche pretese di adeguamento di alloggio non da poco, e pretendono, vengono in Comune e pretendono, perché dicono che lo Stato deve salvarli e di conseguenza dobbiamo per forza tirare fuori i soldi, ma questi figli come crescono? Secondo

che dettami crescono, quando vedono il loro padre che dice: guarda, io me ne frego, io gli affitti non li pago. Io se andate a scuola, se andate all'asilo, i canoni non li pago. Non pago niente. Questi sono i cittadini di un domani, indipendentemente che avremo qui a Selvazzano, che avremo a Padova, che avremo in Italia. Indipendentemente da tutti i ragionamenti che possiamo fare, sono novanta, sono 100.000,00 euro che ci costano, ma dobbiamo fare veramente un esame di coscienza. Forse chi c'era prima di noi un po' di più, noi adesso comunque non possiamo sempre dire: ma hanno sbagliato loro, adesso anche noi dobbiamo cominciare a fare determinati ragionamenti. Quindi io non ho la soluzione in tasca, perché se ce l'avessi, la direi forse, però, ripeto, un esame sull'argomento va fatto.

Finisco l'intervento con un plauso ovviamente a quello che è l'operato dell'Assessore Fuschi, di tutto lo *staff* che ha collaborato, gli Uffici quindi con lui, che hanno dimostrato ancora una volta di avere un alto grado di capacità e vorrei sottolineare il fatto che molti ci davano degli inesperti, degli incapaci o quant'altro, invece la città di Selvazzano quest'anno rispetterà il Patto di Stabilità e le opere si vedono sul territorio, e io incontro dei cittadini che sono contenti di quello che stiamo facendo. Al massimo becco qualcuno che scherzando, mi dice: caspita, continuate a crearmi casini con la macchina, perché devo rallentare, occhio là perché ci sono lavori in corso e quant'altro; ma alla fine tutti quanti scherzando, dicono: meglio così piuttosto di come eravamo prima che dovevamo rallentare, perché c'erano le buche, perché non c'erano i marciapiedi o c'era qualcos'altro.

Quindi io dico, ragazzi andiamo avanti così, non fermiamoci davanti a nulla e anche a quello che qualcuno scrive sui siti *Internet* fregiamocene, perché sono solo bla-bla-bla. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Baldin.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Biasio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE BIASIO. Grazie Presidente. Volevo avere solo alcuni chiarimenti dall'Assessore in merito alle entrate. Sulle uscite le avete dette, avete detto che sono stati colmati tutti i *gap* dello sport, del sociale, dell'assistenza e della cultura, allora mi soffermo su alcune entrate, sulle quali chiedo dei chiarimenti. In particolare questo aumento di 500.000,00 euro di oneri mi interessa sapere da dove provengono.

Inoltre in merito alle minori entrate di 300.000,00 euro, anche questi mi interesserebbe sapere da dove provengono.

Successivamente al suo intervento, mi riservo di proseguire. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Biasio.

Ha chiesto di parlare l'Assessore Fuschi. Ne ha facoltà.

ASSESSORE FUSCHI. Grazie Presidente. Per quanto riguarda le alienazioni, noi abbiamo fatto un bando. Questo bando è andato a buon fine a luglio, agli inizi di luglio, e abbiamo incassato

827.000,00 euro, 829.000,00 euro su quel bando lì. Mille più, mille meno. Dopodiché c'erano 110.000,00 euro di Via Torino, che era uno dei lotti messi in bando da Fortin e che noi, invece, abbiamo venduto. Quindi siamo a ottocento, novecentotrenta. C'è stata una cessione di una tomba di famiglia – io la chiamo così – e che poi noi abbiamo sostanzialmente, il termine non è bellissimo, ma rivenduto e quindi sono stati altri...

(Interruzioni)

Riallocato. Scusate, non riesco a togliermela questa roba qua.

E sono altri 48.000,00 euro. Quindi siamo a 987.000,00 euro, più altre zone marginali, sono state vendute delle cose che io non ho capito molto, ma sicuramente Saponaro saprà spiegare. Sono dei pezzi marginali per circa 45.000,00 euro. Siamo a circa 990.000,00 euro. Adesso perdonate se abbiamo detto un milione.

La previsione di 1.300.000,00 euro, è inutile nascondercelo, è una previsione di febbraio di assoluta emergenza per il rispetto del Patto di Stabilità. La previsione prevedeva anche la possibilità di vendere, indovinate un po' che cosa, Via Santorre di Santa Rosa. E siamo a febbraio...

PRESIDENTE. Per favore.

ASSESSORE FUSCHI. Perché in situazione di assoluta emergenza, il Patto tentavamo di rispettarlo comunque, ma era una situazione di assoluta emergenza, tant'è vero che già a marzo, fine marzo appena trascorso, noi abbiamo detto: no, ce la dobbiamo fare senza vendere Via Santorre di Santa Rosa. E da lì tutta la storia. Come ho detto, non ripeto la cronistoria del film già trascorso.

Tant'è vero che si prospettava un aumento, ma chi poteva saperlo allora? Negli altri Comuni gli oneri di urbanizzazione sono in caduta verticale, perché non c'è più volontà di investimento e invece, guarda un po', a Selvazzano c'è ancora volontà di investimento. Anzi, se non ho capito male, diventa un posto dove la gente viene volentieri ad investire. Chissà come mai!

Io sinceramente non ho la lista di tutti gli oneri di urbanizzazione versati, ti posso riconoscere che 200.000,00 euro sono quelli dell'operazione di San Domenico, su cui noi siamo andati a chiedere alla cittadinanza: volete che facciamo la rotatoria o volete che prendiamo questi soldi, li mettiamo via e li reinvestiremo poi? E la cittadinanza ci ha detto: no, la rotatoria lì non serve, prendete i soldi e ci fidiamo che li userete bene. I cittadini hanno detto: beh, ci fidiamo. Poveretti!

Gli altri, mi scusi, ma non ho l'elenco. L'elenco bisognerebbe chiederlo ai tecnici. Se ha bisogno dell'elenco, o li sa a memoria il Sindaco, o li sa a memoria l'Assessore ai lavori pubblici, io sinceramente vedo la cifra crescere e vedo che siamo già a oltre 1.500.000,00 euro, quindi

ritengo che quando abbiamo detto 1.525.000,00 euro, sbaglieremo di mille euro, duemila euro. Scusa Biasio, non ti so dare l'esatto dettaglio.

Devo dire che tu dirai: cavolo, all'improvviso da un milione a 1.500.000,00 euro. No, se vuoi la tranquillità che non è una grossa operazione, che non ci sono dei pissi-pissi, bau-bau, no, è stata una progressione costante e continua. Ed è stata quella progressione che è partita subito e che ci ha consentito, appena poco tempo dopo che avevamo detto, in assoluta emergenza, che bisognava vendere Via Santorre di Santa Rosa, dire: no, cavolo, noi non lo vendiamo quel pezzo lì.

Io credo di aver risposto.

PRESIDENTE. Grazie Assessore.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Biasio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE BIASIO. Grazie Presidente. La domanda di quei 300.000,00 euro riguardava, mi sembrava di aver capito in Commissione, che era Via Santorre di Santa Rosa, ma successivamente sono andato a vedere negli atti e avevo visto che erano 345.000,00 euro, quindi non mi quadravano le somme. Quindi c'è questa discrepanza di 45.000,00 euro. Era solo questo, non era nessuna provocazione. L'unica cosa che voglio dire, è vero che voi dite che non la vendete, è vero che adesso sono arrivati questi 300.000,00 euro che, secondo gli atti che ho io, sono 345.000,00 euro, però forse sono stime, probabilmente sono delle stime, però lo dite. Sta di fatto che comunque nella delibera iniziale vostra, nella delibera di alienazione era scritta, secondo il nostro punto di vista, c'era scritta la possibilità di metterla in vendita. Quindi rimane ancora scritto, tant'è che è proseguito anche il cambio di destinazione d'uso con la variante urbanistica.

Poi volevo fare una considerazione sul piano dei lavori pubblici, il quale – non è stato menzionato dall'Assessore – però è un allegato di questo assestamento di bilancio. E allora, se andiamo a guardare questo piano dei lavori pubblici, non tanto quanto succederà nel 2010, ma quanto succederà nel 2011. Ormai siamo quasi nel 2011. Allora, il Piano triennale dei lavori pubblici che stasera l'Amministrazione va ad approvare, il Consiglio comunale va ad approvare questa sera, prevede le seguenti opere. Ve le descrivo, prevede queste opere per il 2011. Questo è quello che il Consiglio comunale andrà ad approvare questa sera. Prevede:

- la manutenzione delle strade per 300.000,00 euro;
- la piscina comunale per 4.500.000,00 euro;
- l'ampliamento del cimitero di Caselle per un milione di euro;
- il recupero funzionale dello stabile di Via Cesarotti, 150.000,00 euro;
- la palestra San Domenico, secondo stralcio, 500.000,00 euro;
- il magazzino comunale, sede Protezione Civile, 1.500.000,00 euro.

Poi c'è un'altra serie di lavori:

- completamento Via fratelli De Gasperi;

- adeguamento illuminazione stradale;
- adeguamento reti bianche;
- adeguamento illuminazione stradale;
- restauro Parco di Villa Cesarotti per altri 500.000,00 euro.

Questo è il Piano che stasera il Consiglio comunale andrà ad approvare.

Questo è l'allegato alla delibera. Se leggi gli allegati alla delibera, questo è l'elenco degli interventi che sono inseriti nell'allegato della delibera. Allegato 2. Leggiamo la delibera, tanto per capirci: "Modifica del Programma triennale ed elenco annuale delle opere pubbliche". Questo è l'allegato 2 della delibera. È allegato.

Ora, se vado a confrontare questo elenco con quanto adottato dall'Amministrazione il 15 ottobre scorso, la Giunta comunale ha già adottato il Piano triennale delle opere pubbliche per il 2011-2012-2013. L'ha adottato.

Che cosa prevede questo Piano della Giunta per il 2011? Non prevede l'ampliamento del cimitero di Caselle. Non c'è più. Quindi questa sera si vota un Piano triennale che nel 2011 prevede l'ampliamento del cimitero di Caselle, progetto che non c'è più nel Piano adottato dall'Amministrazione lo scorso ottobre per il 2011-2012-2013.

Nel Piano che stasera si vota, con elenco dei lavori del 2011, è prevista la palestra a San Domenico, secondo stralcio, per 500.000,00 euro. Questo progetto non c'è più nel 2011 nell'adozione del Programma triennale dei lavori pubblici.

Poi non c'è nemmeno il magazzino comunale, che stasera si vota il magazzino comunale, nel 2011 nel Piano che l'Amministrazione, la Giunta propone questo non c'è.

Che cos'è che c'è di nuovo nel Piano che propone l'Amministrazione per il 2011, la Giunta stiamo parlando? C'è il centro per l'infanzia della SPES, sempre per il 2011, che stasera non è compreso; c'è la ristrutturazione dell'Usl di Tencarola; ci sono i campi in erba sintetica per un milione di euro e c'è la rotonda di Montecchia.

Di fatto vediamo che c'è una progettazione, una programmazione, secondo il nostro punto di vista, difforme fra quello che si va a votare stasera per il 2011 e quello che l'Amministrazione ha proposto con l'adozione del Programma triennale dei lavori pubblici. Questo è quello che si evince dai documenti che abbiamo.

Poi in merito alla questione del canone di locazione che prima è stato evidenziato con puntualità anche dal Consigliere Baldin, questa è una situazione – mi sembra che sia stato detto in Giunta – che si porta avanti da maggio 2009. In Commissione mi sembra sia stato detto che i canoni, i contratti per questi canoni sono stati siglati nel maggio 2009, poco prima che la nostra Amministrazione terminasse, contratti che hanno una durata di diciotto mesi, quindi sono in scadenza. Sicuramente, secondo il nostro punto di vista, l'Amministrazione fa bene, condividiamo che vada ad integrare la somma dei canoni di locazione, tuttavia c'è stato un periodo di tempo lungo, cioè da maggio 2009 ad oggi, per lavorarci. Probabilmente ci avrete anche lavorato, però non è emerso dagli interventi che avete fatto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Biasio.

Ha chiesto di parlare il signor Sindaco. Ne ha facoltà.

SINDACO. Grazie Presidente. Io chiedo scusa ai colleghi Consiglieri, ma prima di procedere ad una discussione – mi fermo qui – è meglio fare un po' di chiarezza, perché, come posso dire, stasera non si approva niente del triennale. Il triennale del 2011 verrà approvato in sede di approvazione del bilancio di previsione 2011, stasera non si approva un tubo del 2011, prima cosa. Perdonatemi il tubo.

La seconda considerazione è, al Consigliere Biasio ricordo, ma mi sento un po' stranito farlo, perché dopo – quanti anni è che è Consigliere comunale, non lo so neanche, non li conto più, funzionario del Comune di Rubano, che lei dica io queste cose mi sento un po' stranito – ma stasera noi facciamo l'assestamento di bilancio dove si prevede il finanziamento di 150.000,00 euro di un'opera che si chiama Villa Cesarotti, che prevede il completamento del finanziamento per un milione totale. Parliamo di 150.000,00 euro perché già 350.000,00 euro era stato finanziato nella variazione di qualche Consiglio comunale fa. Quindi abbiamo finanziato la parte mancante. È evidente che una variazione di bilancio, un assestamento di bilancio dove integra 150.000,00 euro, prevede la conseguente modifica del Piano annuale delle opere pubbliche. Ossia del 2010. Ecco perché è un allegato. Quindi questa è una cosa completamente diversa da dire che si approva un triennale.

Poi va anche precisato che se il Consigliere Biasio voleva discutere del Piano triennale adottato dalla Giunta nella programmazione, forse si è dimenticato di guardare anche gli anni successivi, magari certe opere che lui dice che non ci sono più, hanno due spiegazioni. Uno perché è già in cantiere, oppure c'è il bando già pubblicato ed è in fase di affidamento dei lavori, quindi di sottoscrizione del contratto. E un'opera che è già in cantiere non viene rimessa nel Piano triennale delle opere pubbliche, visto che diventa realtà e basta pagarla, una volta che il cantiere è terminato.

Seconda considerazione – ma mi sento sempre stranito a ricordare a lei, Consigliere Biasio, queste cose, che ha una lunga esperienza, più lunga della mia – nella seconda ipotesi non ci sono magari più determinati interventi, perché magari sono stati finanziati l'anno dopo, cioè previsti, scusi – bisogna stare attento a come si parla, te lo dico sempre, perché se no già fanno fatica a capire – vengono previsti magari nelle annualità successive sulla base di cosa? Di una adozione da parte della Giunta, che quindi propone al Consiglio comunale, sulla base delle priorità che si vanno ad individuare in un quadro di valutazione complessiva su un'azione di governo che fa il conto con altre mille leve e mille altri settori. Dal punto di vista economico finanziario, sulla capacità di finanziamento e capacità di pagamento di certe opere pubbliche. Che contestualmente deve fare i conti con quelle che sono le spese correnti e la garanzia del mantenimento dei servizi. Che contestualmente deve rimanere all'interno di quell'alveo di tagli di spesa che si prevedono. E contestualmente fare in modo che il quadro generale funzioni. Tutto questo ragionamento, in

sintesi, in poche parole, determina le priorità. E il Piano triennale è stato adottato dalla Giunta sulla base di una rimodulazione degli interventi da porre in opera.

Ma visto e considerato che giustamente i cittadini non credevano, forse anche – senza forse – giustamente prima di vedere le ruspe, perché senza le ruspe tutto il resto è aria, ma probabilmente li abbiamo portati a credere così, e forse una responsabilità ce l'abbiamo, è evidente che fino ad allora si può dire di tutto e di più. In verità, la verità invece è una sola e sta scritta negli atti, ed è, come dico sempre, confutabile da parte di tutti.

Chiudo dicendo poi una piccola valutazione. Io colgo l'occasione, prima sperando di non dover reintervenire, perché voglio lasciare spazio al Consiglio, che ha ragione il Consigliere Biasio a dire che nel Piano delle alienazioni non è scomparsa Via Santorre di Santarosa, perché, vede Consigliere Biasio, il sottoscritto – come lei ben sa, e mi ha portato anche i volantini – scrisse ai cittadini che erano stati informati da certi Consiglieri comunali, senza entrare nel merito, e altre persone, che Via Santorre di Santarosa era già in vendita. Mi sono preoccupato con molta chiarezza di informare il Consiglio comunale e tutti i cittadini direttamente che un'area viene in vendita, quando viene bandita come strumento da parte dell'Ente proprietario, cioè il Comune di Selvazzano.

Il bando che è stato pubblicato nel bando delle aree, è un bando che contiene le aree individuate dall'Amministrazione Fortin, che aveva fallito clamorosamente vendendo anche un parcheggio pubblico in quel bando pubblicato nel 2009, e per il quale ovviamente non ha trovato nessuna risposta, interesse da nessuna parte. Eccezion fatta del locale di Via Torino, che non è riuscita a vendere neppure quello, ma che siamo riusciti noi a rimettere in corsa e a cedere successivamente. Guarda caso le stesse aree individuate dall'Amministrazione Fortin sono state bandite correttamente, facendo le modifiche urbanistiche necessarie per non vendere anche un parcheggio pubblico, vendendo correttamente le aree, ripristinando anche i dati catastali, visto che anche i dati catastali e i mappali erano errati, quindi vendevamo magari anche un pezzo di una casa di qualcuno, perché mai aggiornati, e contestualmente ha fatto sì che il risultato fosse raggiunto.

Via Santorre di Santarosa rimane nel Piano di alienazione del Comune di Selvazzano e rimarrà, perché siamo chiari e onesti con la cittadinanza. Ma come abbiamo detto una volta, non la venderemo se non costretti e all'ultima spiaggia. L'impegno era quello di trovare le risorse e di cercare di non vendere Via Santorre di Santarosa, che è uno dei gioielli di questo patrimonio comunale. Mi pare che nei fatti si sia verificato l'esatto contrario di quanto voi – scusa se dico voi – Consiglieri di minoranza avete informato, in modo anche forse poco attento, la cittadinanza di un qualcosa che non si è verificato. E non era nemmeno tra le altre.

Tengo a precisare i parcheggi pubblici e, Assessore, devi stare attento, ripeto, come parli, perché poi se tu dici che abbiamo ceduto una cappella, scrivono che abbiamo venduto i cimiteri. Bisogna stare attenti, come io dico sempre, stiamo attenti come parliamo, perché poi è vero che magari per una nostra leggerezza nelle nostre comunicazioni, magari allarmiamo qualcuno. E siccome per fortuna i cimiteri, come tutte le aree pubbliche, compresi i parcheggi pubblici, le

aree verdi, compresi i parchi, non abbiamo nessuna intenzione di venderli, e tantomeno solo un folle potrebbe solo pensarlo, forse magari anche noi stando più attenti, riusciamo ad evitare certi errori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Sindaco.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Negri. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE NEGRI. Grazie Presidente. Biasio ha parlato del discorso dei canoni di locazione per le emergenze abitative. Visto che qui in Consiglio abbiamo la fortuna di avere l'Assessore per il sociale, vorrei che spiegasse alla cittadinanza, perché da informazioni che ho avuto presso gli Uffici, il nostro Comune è speciale anche per questo.

Il Comune di Selvazzano per andare incontro alle esigenze abitative, non è che abbia dato dei contributi alle famiglie per pagare l'affitto, come fanno tutti i Comuni, no, è stato più bravo, la vecchia Amministrazione, ha fatto lui stesso i contratti. Si è impegnato con il privato e poi, una volta che ha fatto il contratto, senza nessuna graduatoria, né niente, ha dato a chi ha voluto lui, il caposettore o chi per esso, con che criterio? Non si sa, nessuno mi ha saputo dire con che criterio.

Il problema qual è? Che adesso non ci troviamo con dei contratti d'affitto che impegnano noi con il proprietario, naturalmente gli accordi erano che l'affittuario doveva pagare il cinquanta per cento. Naturalmente siccome tra l'affittuario e il proprietario non c'è nessun vincolo, non paga l'affitto, lui è tranquillo, anche se i contratti sono scaduti, a lui non interessa, e noi dobbiamo pagare. La cittadinanza del Comune di Selvazzano paga anche questo.

Da notare che ci sono parecchie persone che avrebbero veramente bisogno di questi appartamenti, di contributi o cose, però purtroppo noi siamo impegnati, a quanto ho capito, ma ad ogni modo adesso l'Assessore spiegherà un po' meglio, perché tecnicamente io non ho capito bene se veramente è così, perché se veramente è così, io non so l'Amministrazione Fortin cosa voleva dare? Agli amici gli appartamenti. E la cittadinanza li pagava? Non lo so.

Prego, Assessore, non so, Presidente, se può dare la parola all'Assessore, se può spiegare questo.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Negri.

Ha chiesto di parlare l'Assessore Rossi. Ne ha facoltà.

ASSESSORE ROSSI. Grazie Presidente. Detta così, è un po' veloce e anche leggera.

La situazione casa è una situazione molto grave, che noi ci siamo trovati ad affrontare, ed era una situazione che c'era già, perciò non è che noi abbiamo trovato cose nuove. Per cui è una situazione dove purtroppo ci sono molti nuclei familiari che si trovano senza un reddito per problemi di lavoro, che si trovano con gravi problemi economici. È una situazione di crisi che è innegabile, ce l'abbiamo noi a Selvazzano, come ce l'hanno tutti i Comuni, credo, d'Italia.

Il problema abitativo francamente, lasciando stare quelle che sono le case che non abbiamo a disposizione, perché le case cosiddette comunali, cioè nel nostro patrimonio, sono ovviamente abitate e le ultime le stiamo sistemando per darle in locazione a breve, abbiamo questa serie di affitti che il Comune di Selvazzano, cioè che tutti noi pagavamo.

Ci sono dei casi in cui ci sono famiglie che effettivamente si sono date da fare e, fatalità, una di queste famiglie dopo i diciotto mesi ha effettivamente rinegoziato il contratto che è stato fatto a nome della persona, noi lo aiutiamo se ha bisogno e le cose vanno avanti. Nella maggioranza dei casi c'è stata gente che comunque si è seduta, accomodata e in questi diciotto mesi, caro Biasio, non è che non abbiamo lavorato per trovargli delle alternative, anzi, è uno degli impegni più grossi che abbiamo. Ma non è semplice. Primo perché ovviamente mancano le garanzie. Per quanto il Comune di Selvazzano si fa garante di queste persone, accompagnandole per esempio nella ricerca di un lavoro, accompagnandole nella ricerca di altre case – e credo che abbiamo risolto dei casi abbastanza importante – abbiamo ritenuto, stiamo ritenendo e riteniamo che non sia giusto che ci sostituiamo alle persone per esempio nel pagamento di un affitto. Perché è anche una questione di responsabilità e anche di credo educazione. Perché se una persona ha anche la responsabilità di pagarsi l'affitto, forse è più motivato a muoversi e anche a darsi da fare e a non fare il prezioso se, per esempio, gli proponiamo una casa che è piccola e quindi non gli piace.

Io vi posso assicurare che ci stiamo veramente spendendo, anima e corpo, per queste situazioni. Però vi posso anche assicurare che non credo sia giusto, che ci troviamo di fronte a persone che non solo si sono sedute, ma fanno anche i preziosi. Quindi abbiamo mandato le lettere sei mesi prima della scadenza dei contratti di affitto, non è che non sono state avvertite le persone, li abbiamo accompagnati, però, sai, quando le persone sono abituate che tanto paga il Comune, è che con noi questa cosa sta effettivamente cambiando. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Assessore Rossi.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Biasio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE BIASIO. Grazie Presidente. Sempre in merito a questa questione del canone di locazione, non avevo detto che l'Amministrazione non aveva fatto niente, ho detto che probabilmente l'Amministrazione si sarà mossa in questo periodo. I contratti, poi, mi sembra che sono stati fatti non solo fra Comune e proprietario, ma ci siano state anche delle associazioni di categoria inquilini. Mi sembra che siano state coinvolte anche delle associazioni. Mi sembra, chiedo, perché non li ho visti. Quindi queste persone si sono abituate a stare lì e diciamo che si sono abituate per questi diciotto mesi. Il contratto aveva una durata di diciotto mesi. Quindi questo è, basta.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Biasio.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Trevisan. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE TREVISAN. Grazie Presidente. Volevo precisare una cosa al Consigliere Biasio. Che i contratti di locazione della durata di diciotto mesi, quindi di natura transitoria, prima diceva che dopo diciotto mesi saranno in scadenza. Va bene, saranno in scadenza, ma rimane il fatto che i *sub* inquilini, perché il conduttore è il Comune, rimarranno ancora dentro, perché non se ne vogliono andare. Pertanto anche se il contratto è scaduto, ci sarà sempre il Comune che dovrà continuare a pagare l'affitto al locatore e gli inquilini sono dentro. Quindi oltre all'affitto ci saranno le spese condominiali e se vuole mandarlo via, deve fare lo sfratto, tutta la procedura che penso lei conosca bene. Quindi non si sa per quanto tempo ci sia ancora questa continua spesa da parte del Comune. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Trevisan.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Marcolin. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE MARCOLIN. Grazie Presidente. A parte che non è difficile pensare come una persona possa voler rimanere all'interno di un appartamento anche alla scadenza di un contratto, però la cosa più preoccupante è che in questi periodi di magra questi affitti pagati influiscono pesantemente sul bilancio comunale, perché sono intorno ai 100.000,00 euro l'anno, se non sbaglio.

(Interruzioni)

Novantuno? Che in questi tempi di magra è una cosa abbastanza pesante.

Quindi sollevare il problema è importante, come minimo, proprio per poter trovare poi una soluzione alternativa.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Marcolin.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Fortin. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE FORTIN. Grazie Presidente. Volevo rasserenare il Consigliere Negri che stasera non vada a casa preoccupato, che l'Amministrazione Fortin non ha messo nessun amico lì dentro, caro Consigliere Negri. E magari dovresti pure chiedere scusa di queste accuse che fai.

Nessun amico, nessun parente, niente di tutto questo, caro Consigliere Negri, se ne guardi bene prima di fare certe affermazioni in Consiglio comunale. Prima precisazione. Quindi se ne stia tranquillo.

Io condivido, guardate, anche l'impostazione di maggior severità che questa Amministrazione vuole dare all'argomento, non è mica una preoccupazione che non sento propria, ma mi piacerebbe pure anche ragionarci su questa cosa qua, perché è sempre facile: Fortin guarda cosa ci ha lasciato, guarda che situazione, questi canoni mai riscossi, che disastro, 100.000,00 euro,

tutto un sacco di considerazioni, se non si capiscono le cose da dove sono partite e perché sono a questo punto.

Chiedo ai Consiglieri comunali di maggioranza, vi siete chiesti perché il tema casa è oggi gestito dal Settore sociale? Se è sempre stato così, da quando, invece, è stato così, dov'era prima gestito, da chi era prima gestito, da quale Settore, chi ha deciso di spostarlo, per quale motivazioni e quale personale ha inserito per gestire questa cosa qua. Tutte queste cose qua una classe politica dovrebbe anche chiedersi. È normale, secondo voi, che la gestione patrimoniale, la gestione degli affitti, la riscossione dei crediti, la riscossione delle spese condominiali, la gestione di questi spazi sia fatta dal Settore sociale? A voi pare giusto? Lo chiedo. E se non lo è, perché?

Io posso dire che cosa ho trovato, quando sono diventato Sindaco. Un ufficio che esisteva sulla carta, trasferito dalla precedente Amministrazione, che non aveva cognizione di quali erano gli alloggi pubblici, con una persona che non aveva fatto nessuna formazione, con dei bandi mai fatte, perché l'Amministrazione non si era mai attivata, con nemmeno la conoscenza della normativa che disciplinava la materia, con tutto da cominciare. Un Settore che era stato sbattuto fuori dall'Ufficio tecnico e demandato al Settore sociale. Con una persona, ripeto, che con tanta buona volontà, ma se le cose non le ha mai fatte, non le ha mai seguite, non poteva sapere e conoscere la materia. Da tutto questo abbiamo cominciato a costruire un Settore che oggi, grazie alla disponibilità delle persone che ci sono, ha risolto tanti problemi. Tanti ne sono rimasti da risolvere, non lo nascondo mica, ma ha creato professionalità, ha inventariato, ha fatto bandi, ha evidenziato chi paga, chi non paga, ha chiesto a chi doveva chiedere le spese condominiali, e via di questo passo.

È stato fatto un pezzo di percorso. È stato fatto un pezzo, lo riconosco. Credo sia stato fatto un pezzo importante. Credo si possa fare anche di più e meglio, chiedendo a chi ha la possibilità di pagare, di pagare l'affitto. E ci mancherebbe altro, a chi ha la possibilità di pagare, di pagare tutte le spese, tutte le utenze, tutte le spese condominiali. Sicuramente, ci mancherebbe altro. E chi fa il furbo, va sanzionato, va riscosso coattivamente e via di questo passo.

Noi abbiamo voluto strutturare, consolidare, investire, assumere persone e mettere ordine. Se si vuole andare avanti di questo passo, io sono assolutamente contento di questo, ma dico smettiamola poi di rimpallare responsabilità, che non portano nessun giovamento.

Se l'Amministrazione decide di riscuotere il più possibile, di pigiare su questo tasto, di mettere ancor più ordine, ben venga, sono felice. Trova già un pezzo di strada fatta, qualche altro ne farà un altro pezzo, ma non posso nemmeno dimenticare, caro Consigliere Negri, il punto di partenza. E non posso nemmeno dimenticare che noi abbiamo fatto solo assegnazioni con bandi. Anche qua rispetto a qualche passaggio, non discuto del perché e del per cosa, che invece in passato è stato fatto. Ma andiamo avanti così di quello che è stato fatto, non è stato fatto, andiamo avanti, sistemiamo, noi siamo d'accordo nel porre ordine e andiamo avanti. Poi valuteremo alla fine. Che un'Amministrazione pubblica abbia un tallone d'Achille su questo argomento, io lo considero uno dei tasti più delicati. L'andare a riscuotere i fitti, l'andare a riscuotere questi proventi da persone che spesso sono in una situazione di disagio economico, sociale, culturale,

non sono l'unica Amministrazione che ha avuto di questi problemi e che a tutt'oggi tutte le Amministrazioni hanno questo tipo di problema. Se noi facessimo un giro qui vicino e chiedessimo alle Amministrazioni comunali: quanto incassate, quanto riscuotete sul dovuto, probabilmente io sono convinto che non siamo molto distanti gli uni dagli altri. È un problema delle Amministrazioni comunali andare a sollecitare, a verificare chi ha capacità contributiva e come si può anche forzare, riscuotere coattivamente, le procedure per la riscossione coattiva. Io da questo punto di vista lo so, non mi nascondo, andiamo avanti su questa strada, facciamo ancora più chiarezza, sollecitiamo chi deve sollecitare a riscuotere, a pagare, introitare, ci mancherebbe altro, non abbiamo [...] ci sono dei problemi che non siamo qui a sviscerarli tutti quali sono e perché sono. E chi ha possibilità di avere un alloggio suo privato, non bussa alla porta del Comune. Poi, c'è il furbo? Per carità, ci mancherebbe altro che non si dovrebbe verificare, ma dobbiamo distinguere. Sono tante le distinzioni da fare all'interno del problema casa, ci sono tanti tipi di alloggi, tanti tipi di contratti, tante soluzioni che sono state prese. Fare di tutta un'erba un fascio e scaricare le colpe sugli altri, non mi sta bene. Se invece approfondiamo, chiariamo in un confronto anche sereno e pacifico che va oltre gli schieramenti, mi trovate d'accordo e sono assolutamente d'accordo, tra l'altro, nel procedere sul cammino che è stato intrapreso e sulla possibilità di migliorare continuamente i servizi.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Fortin.

Ha chiesto di parlare la Consigliera Sanavio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE SANAVIO. Grazie Presidente. Spero di non andare fuori tema.

Se ho capito bene, il Comune ha fatto dei contratti con dei privati per dare in affitto delle abitazioni, di conseguenza la prima persona giuridica che ha un diretto rapporto con il proprietario, è il Comune, non è il locatario che abita nell'abitazione. Di conseguenza, questo signore, anche se non paga, non ha tutti questi problemi, perché il responsabile – io parlo in parole molto povere, perché non ho un *excursus* culturale molto elevato, sono una semplice ragioniera prestata al lavoro – quindi se ho capito bene, questi signori non hanno nessuna responsabilità, perché se non pagano, il proprietario naturalmente si rivolge alla persona giuridica che ha stipulato il contratto, che è il Comune. Questo bisogna capirlo bene. Di conseguenza questi signori, anche se hanno solo delle persone bisognose, non è detto che bisogna comprendere la situazione, assolutamente no. Secondo me, è sbagliata dalla fonte la cosa, è un circolo vizioso che tanto queste persone non hanno nessuna responsabilità e possono stare lì quanto vogliono, perché chi avrà dei danni, anche a livello giuridico, legale con i proprietari, sarà il Comune se si rifiuta di pagare. È questo il problema.

Quindi non è che ci si vuole scagliare contro l'Amministrazione precedente, è un problema molto grosso che non è neanche facile da risolvere, perché quando lei dice, Consigliere Fortin, mandiamo via questa gente, se non paga, se effettivamente ci sono i termini che queste persone possono pagare, quindi li possiamo mandare via, perché se possono pagare e non pagano, li

mandiamo via, non è proprio così facile. In teoria si può fare, in pratica non è proprio così facile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliera Sanavio.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Negri. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE NEGRI. Grazie Presidente. Mi scusi, volevo fare solo una precisazione, Fortin, ho parlato dell'Amministrazione Fortin, non ho parlato come persona, prima cosa. Perciò io non ho accusato nessuno.

Il discorso che dopo io ho fatto principalmente, è questo, ho parlato che il Comune, che per me è sbagliato, quando sono andato a chiedere agli Uffici, che l'Amministrazione facesse i contratti direttamente lei e si impegnasse con il proprietario. E non che il Comune facesse un controllo e desse una quota, su come è previsto, per i problemi abitativi, come fa la maggioranza dei Comuni. Danno una quota sull'affitto che il proprietario, che l'inquilino in stato bisognoso, si trova. Invece per gli appartamenti suoi del Comune, quella è tutta un'altra cosa. Io sto parlando di questi contratti, che per me era un'anomalia del Comune di Selvazzano. Per me. Può darsi che sbaglio. Chiuso.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Negri.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Martini. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE MARTINI. Grazie Presidente. Faccio perdere cinque minuti per esprimere le mie considerazioni sul problema casa.

Sicuramente la situazione che oggi l'Amministrazione si trova a riscontrare, non è una novità. Il problema della casa a Selvazzano è sempre esistito. Siamo un Comune da oltre trent'anni ad alta tensione abitativa. Non per niente siamo dentro i decreti che consentono alle Amministrazioni comunali che sono comprese, di utilizzare fondi e di avere strutture abitative allo scopo di chi ha una situazione particolare.

Tutta una serie di fatti, che cosa c'è stata in questa realtà del nostro Comune? Noi siamo stati obbligati all'interno del Piano Regolatore di prevedere uno spazio, chiamiamolo, quindi aree, di dimensione quaranta per cento, è una scelta che oscillava da un minimo a un massimo, il Consiglio comunale di allora ha scelto il quaranta per cento delle cubature che devono essere realizzate in questo Comune di edilizia economica e popolare. Quel piano allora chiamato decennale, approvato nel marzo 1995 con le proroghe, è tuttora vigente.

Il problema qual è? Che nessuna Amministrazione dopo il 1995 ha programmato interventi di edilizia economica e popolare. Qui sta il dramma di questo Comune. Che per quindici anni ha avuto solo realizzato quel piccolo nucleo, che è in fondo a Via Nazario Sauro. Dodici, tredici appartamenti di una cooperativa. Punto. Tutti gli altri PEEP sono stati realizzati, sono ancora

due, tre zone ad edilizia popolare che non ho mai sentito, non le ho viste nei programmi né delle precedenti Amministrazioni, finora, e fino ad ora comunque neanche di questa.

Quello è l'intervento, perché in quelle aree si possono ottenere i finanziamenti del, chiamiamolo Ater, Istituto Autonomo Case Popolari, che sono a canone sociale. Quindi ad affitti di duecento, centocinquanta a seconda del reddito della famiglia. Questa è la soluzione di un programma di intervento se un'Amministrazione ha un arco e una visione di programmazione che va oltre il semplice contratto di diciotto mesi o altre soluzioni di contributi. La Regione infatti con la legge regionale dà dei fondi per i canoni per ridurre ad ogni cittadino, che ha certe situazioni di indigenza abitativa, un contributo. Altre soluzioni sono sopravvenute per gli sfratti, chiamandoli temporanei, ma non sono mai temporanei gli sfratti, perché nella mia esperienza non esiste uno sfratto temporaneo. Prima di sfrattarlo, ci vogliono dieci, quindici anni, poi sono sfrattati e se vanno, diventano di nuovo un caso abitativo e sociale. Quindi solo con la residenza, e spiego e sottolineo, anche poi quella convenzionata, ma soprattutto quell'Istituto Autonomo Case Popolari, oggi Ater, si riesce a dare una risposta in questo senso.

Sono vent'anni che a Selvazzano l'Istituto Autonomo non viene ad edificare. Quindi vuol dire che nessuna Amministrazione si è attivata su quel piano PEEP del 1995 a dare il fondo e a far costruire queste abitazioni. Dove poi, in base alle graduatorie che vengono fatte ogni due anni, si vanno a pescare i cittadini di Selvazzano che si trovano... ce ne saranno poi che scoppieranno all'ultimo minuto e conseguentemente bisognerà affrontarli in altro modo, ma di solito l'Istituto Autonomo Case Popolari si rende anche nel contesto complessivo disponibile a trovare soluzioni, perché poi c'è una commissione che esamina anche le situazioni di emergenza. Questo lo vedo io un percorso. Certo che poi si dovrà arrivare su questi casi, quelli che sono, quattordici, quindici, venti, a trovare soluzioni. Ma guardate che la situazione di emergenza abitativa a Selvazzano c'è sempre stata e ci sarà. Perché questo è il territorio. Vivaddio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Martini.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Brocca. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE BROCCA. Grazie Presidente. Innanzitutto vedo che oramai la serata, il primo punto all'ordine del giorno si è puntualizzato sui canoni di locazione dell'emergenza abitativa. A questo punto, questi 91.000,00 euro a me piacerebbe sapere dall'Assessore competente per quanti nuclei familiari si va a parlare. Cioè quante sono le famiglie che vanno ad usufruire di questi 91.000,00 euro.

Successivamente, questa sera penso che abbiamo preso atto dal Consigliere Fortin che durante il suo mandato, cioè il suo periodo di mandato l'Amministrazione aveva un caposettore che non era in grado di gestire, mi sembrava di aver capito, che si è trovato a gestire da zero questa emergenza abitativa, giusto? Mi sembra di sì. Quindi in questo caso, Consigliere Fortin, a voi sembrava il caso di lasciar gestire, di affiancare qualcuno o – chiedo meglio, Consigliere Fortin –

cosa avete fatto per aiutare questo caposettore per gestire meglio questo capitolo per queste emergenze abitative? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Brocca.

Ha chiesto di parlare l'Assessore Rossi. Ne ha facoltà.

ASSESSORE ROSSI. Grazie Presidente. Giusto per darti una risposta, che è matematica. Sono quattordici famiglie e quindi ci sono circa 6500,00 euro a famiglia.

PRESIDENTE. Grazie Assessore Rossi.

ASSESSORE ROSSI. Poi, già che c'ero, solo una precisazione al Consigliere Fortin.

Io la ringrazio sulla puntualizzazione, è evidente che noi non è che trattiamo tutti i casi uguali, cioè c'è ovviamente una logica, dal mio punto di vista, dal nostro punto di vista, attenzione a quello che è il caso singolo, su quella che è la procedura che è diversa l'una dall'altra ovviamente. Questo ci tenevo a dirglielo, perché se no sembra che si faccia veramente di ogni erba un fascio. Quindi i nuclei vengono trattati in base alla loro Isee, in base alla loro condizione e mi sembra evidente. Però ci tenevo ovviamente a sottolinearlo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Assessore Rossi.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Baldin. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE BALDIN. Grazie Presidente. Sull'argomento è già stato detto un po' tutto, io ho iniziato la serata parlandone per primo, però poi è arrivato il collega Fortin in un secondo tempo e ci ha tenuto la lezione che sembra che ogni volta che il collega Fortin parla, sembra che poi lui abbia risolto tutti i problemi, ma chissà perché poi i problemi noi ce li ritroviamo tutti. Non lo so. E li stiamo risolvendo noi.

Noi non diciamo, collega Fortin, che voi non avete fatto nulla. Noi diciamo che voi avete fatto, ma l'avete fatto in tempi e in modi non condivisibili.

Intanto come primo aspetto i tempi, poco prima delle elezioni, forse serviva per attirare un certo tipo di elettorato, che magari è molto vicino a queste forme di assistenzialismo, perché quello che voi avete fatto, di fatto, al di là di tante parole – lei ci ha messo dieci minuti a dirlo – ma struca-struca, si chiama assistenzialismo. E non ci sono altri discorsi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Baldin.

Ha chiesto di parlare il signor Sindaco. Ne ha facoltà.

SINDACO. Grazie Presidente. Giusto per dare il giusto contributo a questo argomento, che sono molto felice che sia emerso e che si cominci ad affrontare un problema molto serio per l'Amministrazione comunale.

Però, visto e considerato che io amo guardare le cose come stanno, e guardarmi anche indietro personalmente nel momento in cui magari qualcosa mi è anche sfuggito, informo questo Consiglio comunale che:

- a) le spese condominiali di questi alloggi non viene chiesta la riscossione dal 1999, intanto;
- b) che i contratti sottoscritti oltre diciotto mesi fa, perché è da maggio che sono scaduti, costano il venti per cento in più, perché l'abbiamo inserito nel contratto dal momento in cui scadono.

Quindi siamo stati artefici, siamo auto artefici di un danno in crescita, perché abbiamo avuto la fortuna di volerci fare del male, o sfortuna. Quindi è un problema molto serio che è emerso, e sono felice di questo, perché è un assegno in bianco.

Si tratta di questo, si tratta di un problema di cui abbiamo grosse difficoltà ad intervenire. L'Assessore al sociale, Rossi, è stata anche troppo... ma ha una competenza e una delega che ne fa virtù, nel senso che è giusto che sia così, molto delicata. Mentre è giusto dall'altro lato la durezza dell'Assessore al bilancio, perché di fatto l'istituto delle emergenze abitative è un istituto che serve a dare una risposta a chi ha una emergenza immediata e che in diciotto mesi dovrebbe trovare una allocazione diversa in un appartamento diverso, in un'unità diversa che poi – come diceva giustamente il Consigliere Martini – poi non si avvera.

Il grosso problema che adesso noi ci troviamo ad affrontare, è come riuscire a pagare questo assegno in bianco, che avrà un aumento del venti per cento di mese in mese, un'emorragia che fa fatica a trovare soluzione. Perché? Perché, come è emerso, chi oggi è dentro queste unità abitative e che non ha nessun timore, giustamente forse dal loro punto di vista, li vede in una posizione "privilegiata", rispetto a chi, invece, ha un contratto con un privato, direttamente con un privato. E visto e considerato che siamo una comunità aperta, una comunità che guarda tutti nello stesso modo, di qualsiasi provenienza ognuno di noi abbia, perché così noi stiamo lavorando, lo stato di necessità cresce e quindi c'è chi è in queste condizioni che teme molto poco, perché sa benissimo che è in una posizione ambigua l'Amministrazione, perciò essendo il contratto sottoscritto dal Comune e poi sublocato, il Comune non riesce a riconsegnare le chiavi e il possesso al legittimo proprietario, è obbligato a pagare la locazione, se no viene citato in giudizio e contemporaneamente fa molta fatica a fare uno sfratto a chi in questo momento è in uno stato di disagio da oltre diciotto mesi.

Dall'altro, però, ci sono quei cittadini che hanno un contratto con privati che invece mensilmente abbiamo da gestire in sfratti esecutivi magari raggiunti anche il terzo sfratto esecutivo, magari ultimo, che invece si trovano ad avere l'ufficiale giudiziario che lo attiva e che lo esegue. C'è una disparità in questo, almeno io personalmente dico che c'è una disparità, ed è un problema serio da affrontare e che facciamo fatica anche con la giurisprudenza, e non solo, anche con la legislazione, ad affrontare.

Esiste, poi, una verifica delle situazioni di emergenze abitative. È vero che esistono delle situazioni dove con l'Ater si può, ma anche l'Ater sta facendo degli sfratti esecutivi perché oltre venticinque mesi non pagano gli sfratti. Perché dobbiamo renderci conto che esistono situazioni dove l'emergenza abitativa e lo stato di disagio perdurano, io credo, per una mancanza di una politica di reinserimento. E che ha una fase acuta in questi anni. È vero che questo problema esiste da tempo, però è anche vero che la maggior parte dei contratti hanno poco meno o poco più di diciotto mesi, è vero che noi, come Amministrazione comunale, in questo momento, cioè da un certo momento che abbiamo riscontrato questo problema, non attiviamo più questo tipo di istituto. O questo tipo di contratto. Non metteremo per il futuro l'Amministrazione comunale in una situazione di questo tipo. Ragioniamo e lavoriamo con altri strumenti per dare una risposta in qualsiasi modo possibile. Perché la preoccupazione è che probabilmente andando avanti così, anche per altri non ci sarà la fine più per nessuno. È un effetto tenaglia, lo chiamiamo così, ma è un problema che tendenzialmente ci preoccupa perché può diventare una vera emorragia.

In sostanza, concludendo avrei il piacere di sentire un po' più di, sicuramente ho sentito delle parole anche dell'ex Sindaco, Consigliere Fortin, che hanno del vero, però è anche vero che, Consigliere Fortin, sa come sono fatto, almeno spero che abbia capito come sono fatto, che è anche vero che sarebbe giusto dire che certe ordinanze le ha firmate lei, perché le ha firmate di suo pugno, altre le ha firmate un caposettore in piena autonomia. È, credo, giusto che anche il caposettore, che non è più, nel momento in cui le ha firmate, avesse dato anche attivazione alle procedure di controllo o di reinserimento di queste famiglie. E non limitarsi a firmare un contratto senza attivare le politiche di reinserimento. Perché non è stata fatta nessuna graduatoria, ma un'assegnazione diretta. Perché si tratta di ordinanze di emergenza abitativa.

Quindi non è colpa di nessuno, ma è bene dire ai cittadini che forse abbiamo mancato di lungimiranza, abbiamo utilizzato degli strumenti forse non propriamente idonei o appropriati in una situazione che evolveva già da qualche tempo in altre situazioni, con lo stesso problema. Come si dice, errare è umano, ma perseverare è diabolico.

Questa è la reale situazione, io ho colto questa occasione per informare i cittadini che da oggi in poi probabilmente, anzi da quest'anno in poi, noi avremmo i centomila euro, sperando che in qualche modo la nostra azione possa trovare dei riscontri diversi e quindi migliorare questa situazione, ma centomila euro circa, e sicuramente più, senza contare i potenziali danni che queste unità abitative che il Comune sarà responsabile, una volta che saranno lasciati liberi, se lasciati liberi, da oggi inquilini "abusivi", perché senza contratto, saranno un conto che dovrà pagare l'intera cittadinanza. Ogni anno a crescere avremmo 100.000,00 euro da pagare per queste situazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Sindaco.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Fortin. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE FORTIN. Grazie Presidente. Alcune risposte che non vogliono avere intenti polemici, poi chi diversamente le coglierà, pazienza per lui.

Voglio dire al Consigliere Brocca, attenzione, io ho fatto presente la situazione. Quando siamo partiti noi, c'era un Ufficio da inventare. Ripeto, abbiamo fatto un pezzettino, per carità, con molta disponibilità, abbiamo raddoppiato da una a due le persone dedicate a fare quello, crediamo anche di aver fatto degli investimenti umani molto oculati, perché ci sono professionalità che adesso sento ce le invidiano, sono scelte che abbiamo fatto noi, quindi sono convinto che qualcosa di buono in questo senso sia stato fatto.

Condivido anch'io le preoccupazioni che il tema è assolutamente difficile da gestire, non sarà facile che nemmeno questa Amministrazione arrivi a risolverlo, anche se mi rendo conto che ovviamente tentare di riportarlo nei corretti binari, è giusto. Noi ci siamo trovati un istituto, quello dell'emergenza abitativa, molto più ampiamente utilizzato di come l'abbiamo fatto noi, l'abbiamo usato con molta parsimonia per la verità, adesso sarà ancora più parsimonioso l'utilizzo di questo strumento? Bene, io non mi vergogno. Probabilmente queste scelte, alcune di queste scelte le avrebbero fatte anche un'Amministrazione di centrosinistra, tanto per essere chiari. E quindi non è il tema del colore politico che attua alcune scelte di correttezza amministrativa. Tanto perché siamo chiari.

Consigliere Baldin, qui non c'è nessun intento cattedratico da parte mia, però non possiamo nemmeno risolvere il problema, dicendo: tanto perché qua le solite dichiarazioni politiche, Fortin fa sempre le solite cose. Attenzione, perché anche il Consigliere Martini ha evidenziato alcune cose che sono parzialmente giuste, perché il tema dall'emergenza abitativa è diverso dal tema dell'edilizia pubblica sovvenzionata, agevolata e convenzionata. La legge del 1998 da dove nasce la n. 431 ha tutt'altra finalità, che è quella di smuovere il mercato degli affitti, che in Italia ce lo risparmiamo. Ci risparmiamo tutta questa cosa qua. Che è altro rispetto alla necessità di dare alloggi in proprietà, non proprietà, agevolati o sovvenzionati. Sono percorsi anche diversi. Sono leggi che nel corso del tempo si sono pure susseguite e non sempre tutti con i medesimi obiettivi. Se dopo vogliamo dire che tutti hanno l'obiettivo di dare un alloggio, vuoi in un modo, vuoi in un altro, allora facciamo presto a ricondurre tutto ad un'unità: l'importante è dare un'abitazione a tutti, ma non è che possiamo semplificare le cose in questo senso.

Quindi ben vengano queste maggiori attenzioni al tema casa, per cui su alcune questioni, sull'attenzione, sulla riscossione che non è sfratto, attenzione, io ho detto stiamo attenti, riscuotiamo, sono d'accordo, non vuol dire, però, dare lo sfratto, come qualcuno ha immaginato io avessi detto. Come dire, bene, procediamo in questo senso, rimettiamo più possibile il treno sui binari giusti, tenendo presente che tra un po' di tempo, se andremo a verificare, riscontreremo comunque tantissime cose ancora da fare, tantissime saranno comunque in futuro le tematiche da affrontare su questa cosa.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Fortin.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Grigoletto. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE GRIGOLETTO. Grazie Presidente. Avevamo sentito la mancanza del Consigliere Fortin all'inizio della serata, poi è arrivato ed è intervenuto facendoci capire che il problema che abbiamo attualmente dei 100.000,00 euro buttati dalla finestra, 100.000,00 euro dei contribuenti, di voi, buttati dalla finestra, è un problema dovuto a quello che ha trovato lui quando è arrivato, l'Amministrazione, non c'era l'Ufficio.

Non è questo, il problema è uno solo. Qualcuno ha fatto diventare questo Comune conduttore di case in affitto e paga l'affitto ai privati. Questo è quello che è successo. Ci vuole tanto ad ammetterlo? Non do colpe a nessuno, non vado neanche a pensare per quale motivo l'avete fatto. L'avete fatto e basta. Avete fatto un errore. Basterebbe dire: abbiamo fatto un errore di valutazione, adesso ve lo cuccate voi, cercate di dissolverlo. Questo solo va detto per onestà intellettuale.

Io che non sono abituato a fare politica, dico quando faccio uno sbaglio nella mia vita, nel mio lavoro, mi siedo sopra, chiedo scusa e ricomincio daccapo. Possibile che in questo mondo non si riesca mai a capire che uno dice: porca miseria, ho fatto un errore, l'ho fatto, ero in buona fede, perché io sono convinto che l'abbiate fatto in buona fede, ma perché non potete ammetterlo? Avete sbagliato! Noi 100.000,00 euro di quest'anno avremmo potuto comprare un appartamento, con 100.000,00 euro, da dare a qualcuno che ne aveva bisogno. Così l'anno prossimo ancora 100.000,00, se basteranno, e avanti. Perché tanto quei signori che sono in quelle case, di cui noi paghiamo l'affitto, come Amministrazione, da lì non li muovono neanche i cannoni. Perché quando vai lì a parlarci, sono più informati sulle leggi di noi, hanno avvocati che non si sa bene da dove vengono, che li difendono. Basta vedere gli sfratti. Sono sui giornali. Uno sfratto di una persona che è in casa, è la terza, quarta volta che viene mandato via, arrivano gruppi, casini, manifestazioni, la Polizia deve intervenire. Sappiamo com'è.

Non dobbiamo nasconderci dietro un dito. Nessuno vi accusa di aver fatto cose in malafede, abbiate il coraggio di dire: cosa ho fatto? Ho sbagliato. È semplice, nessuno vi dice niente di più. Cercheremo di risolvere il problema che avete creato. Tutto qua. Senza andare a pensare chi era funzionario, che non c'era l'Ufficio, che non c'erano le persone adatte. Non serve a niente. Questo è quello che abbiamo in mano, è questo che dobbiamo risolvere.

E se qualcuno si chiede perché, dopo lo capiamo, basta che qualcuno dica: l'ho fatto io. Ma non è che avessi qualche cattiva intenzione nei confronti del Comune, pensavo fosse la soluzione ideale. Sbagliare è umano. Tutti possiamo sbagliare, ma qualche volta basterebbe anche ammetterlo in tutta serenità e dire: ho sbagliato, peccato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Grigoletto.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Verza. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE VERZA. Grazie Presidente. Scusate se intervengo, io stavo ascoltando gli interessantissimi interventi e allora vi tedio anch'io per cinque minuti con alcune precisazioni,

perché ne ho sentite di simpatiche. Però devo dire che il collega Grigoletto è stato quello che ha, penso più in maniera realistica, centrato il problema.

Io ho avuto qualche esperienza di vita professionale in materia di edilizia pubblica. Il problema sta tutto in una questione molto semplice, ossia l'emergenza abitativa, all'emergenza abitativa i Comuni possono bene, ai sensi di legge, far fronte con contratti a tempo determinato, ma lo dovrebbero fare, colleghi tutti, esclusivamente con il patrimonio di propria proprietà. Cioè con le case che fanno parte dell'edilizia residenziale di proprietà e sottraendo eccezionalmente una quota parte di queste case di proprietà destinate all'Erp, quindi normalmente assegnate per concorso, sottraendo una certa percentuale che la Regione può autorizzare di anno in anno, esclusivamente con quel patrimonio là può far fronte all'emergenza abitativa. È giusto, è sbagliato? Non lo so, ma è la legge che dice questo.

Quindi l'errore, collega Grigoletto, che lei giustamente diceva, qui si è preteso di chiamare emergenza abitativa ciò che in realtà emergenza abitativa non era. Non perché il problema non esista, ma perché le procedure destinate a far fronte all'emergenza abitativa, sono precisamente previste per legge, la legge prevede che entro una certa percentuale i Comuni possano autonomamente sottrarre al patrimonio Erp che hanno di proprietà per far fronte all'emergenza abitativa, se vogliono andare sopra, devono addirittura chiedere l'autorizzazione. Il fatto di andare a prendere direttamente in affitto degli alloggi e di metterli a disposizione, chiamatelo come volete – perché si può chiamare in mille modi, si possono chiamare canoni d'onore, canoni di disonore, come volete – ma non è questo il modo attraverso cui la legge prevede che si facciano interventi di "emergenza abitativa" nel senso letterale, legislativo della parola.

Quindi perché si è verificato questo tipo di situazione? Perché evidentemente si è preteso di far fronte a situazioni di emergenza abitativa in un modo difforme rispetto a cui la legge prevederebbe. È evidente che se così si è fatto, è perché il Comune non dispone di alloggi di proprietà. Punto uno.

Punto due. Per quanto possa sembrare non simpatico, un altro errore che è stato fatto, è di non porsi un problema che gli Ater stanno pregando da decenni il legislatore regionale di porsi. Ossia un soggetto che ha reddito zero, non può essere assegnatario di interventi abitativi pubblici, perché se ha reddito zero e dichiara reddito zero, quella persona là non sarà mai in grado, mai in grado, di far fronte alle spese, seppur minime, di locazione. Quand'anche fossero i diciannove euro mensili che l'Ater chiede. Figuriamoci canoni, per quanto agevolati, ma comunque canoni privati. Quindi il problema serio da porsi, è che se uno ti arriva là dichiarando reddito zero, tu devi dare per scontato che quello un affitto non lo pagherà mai. E lo devi sapere a monte. E puoi andargli incontro solo se sai a priori, che hai una soluzione idonea ad uno che non tirerà fuori mai neanche un centesimo di euro per la locazione, per le manutenzioni, per quello che è. Ed è un problema, ripeto, che non è di Selvazzano, è un problema su cui forse allora si sarebbe dovuto riflettere, perché è un problema noto.

Terza questione in termini propositivi, lasciando perdere i 91.000,00 euro che vengono praticamente non utilizzati, sarebbe importante, a mio personale modo di vedere, che questa

Amministrazione cominciasse a riflettere su che tipo di azione vuole porre in essere per far fronte al problema abitativo. Perché il problema abitativo, sempre di più oggi, riguarda non quelli che hanno reddito zero, non solo quelli che hanno reddito zero e che determineranno questo tipo di situazioni, ma riguarda anche tutta una fascia di soggetti che normalmente, in anni passati – ormai in decenni passati forse – avrebbe potuto accedere all'alloggio direttamente, personalmente, e che da quattro, cinque, sei anni a questa parte, pur avendo reddito, pur dichiarando reddito, pur essendo in grado di fare dei sacrifici e magari pur volendoli fare, si trova comunque nelle stesse condizioni di altre persone che hanno reddito zero, perché le banche non anticipano i mutui, perché non sono in grado di far fronte alla possibilità di accedere a prestiti di vario tipo o perché magari si trovano anche nelle condizioni di non riuscire a garantire, o perché precari, o per quant'altro, quanto le banche chiedono. Quindi sarebbe interessante capire in futuro quali sono le politiche abitative che questo Comune vuole portare avanti su alcuni ambiti, che ancora esistono e probabilmente andrebbero attivate e su altri ambiti eventualmente da attivare. E su questo ritengo che ci potrebbe essere la collaborazione da parte di tutti, perché il problema c'è, esiste, ripeto, riguarda una fascia di società che non sono solo i cosiddetti reddito zero, ma riguarda una fascia di società purtroppo molto, ma molto più ampia. E scusate se vi ho fatto perdere tempo.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Verza.

Ha chiesto di parlare il Consigliere il Consigliere Baldin. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE BALDIN. Grazie Presidente. L'unica cosa che volevo chiedere, ma a questo punto volevo una risposta onesta una volta ogni tanto di chi nella passata Amministrazione era artefice, un artefice importante. Ma con il senno di poi, collega Fortin, rifarebbe quello che ha fatto? Col senno di poi. Una domanda. Una risposta sì o no.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Baldin.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Fortin. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE FORTIN. Grazie Presidente. Qui non è che siamo ai giochi televisivi, Consigliere Baldin, dove si risponde sì o no, ha capito? Il ragionamento è un po' più ampio. Lei non può pretendere di dire sì o no. Evitiamo di ripetere cose già dette, il problema è un po' più complicato.

L'ho trovato io questo strumento, non l'ho approntato io il Regolamento, i contratti per l'emergenza abitativa e via di questo passo. È uno strumento che ci siamo trovati a dover adottare. Sono stato chiaro da questo punto di vista? Con la precarietà organizzativa che vi ho già illustrato, abbiamo cercato di farne un uso parsimonioso.

Voi ritenete di dover stringere? Vi ho detto che va bene, non ho mica detto che non va bene. Riscuotiamo quello che si può riscuotere. Benissimo, andiamo avanti di questo passo. Basta.

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Fortin.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Biasio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE BIASIO. Grazie Presidente. Come Partito Democratico, ci asteniamo per la votazione del bilancio, motivando anche la votazione precedente, in quanto prima abbiamo votato l'emendamento a favore, pur dando atto che l'emendamento è stato portato all'ultimo momento, sappiamo che la procedura degli emendamenti prevede una certa presentazione in anticipo, tuttavia riteniamo che quanto presentato dall'Amministrazione con quell'emendamento sia un valido soccorso per le persone alluvionate, e quindi diamo il voto favorevole a questo assestamento di bilancio. Cioè astensione all'assestamento di bilancio.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Biasio.

Ha chiesto di parlare il signor Sindaco – è atipico, non dovrebbe essere fatto – ma ne ha facoltà.

SINDACO. Grazie Presidente. Sono dichiarazioni personali. Io colgo l'occasione, perché ho ascoltato tutti gli interventi, sono emerse anche cose sicuramente di interesse anche per la cittadinanza, non solo del Consiglio tutto, io voglio pubblicamente fare un ringraziamento a tutta l'Amministrazione, dalla Giunta al Consiglio, ma anche a tutti i collaboratori dell'Ente, funzionari che hanno veramente realizzato un obiettivo con questo assestamento, si è dichiarato che si rispetterà il Patto di Stabilità, ma non solo, abbiamo fatto veramente un lavoro difficile, senza alienare patrimoni che all'inizio sembrava difficile, ma che ci eravamo impegnati, ed è un risultato importante. Un ringraziamento perché l'intera squadra di Giunta ha lavorato, che era una delle preoccupazioni prime, l'uno con l'altro nelle varie deleghe e competenze in situazioni veramente difficili e con essi i vari Settori. È stato fatto un lavoro veramente, io lo definisco, eccellente. Io volevo cogliere l'occasione per ringraziare, perché quello che è il lavoro che è stato fatto quest'anno, dalla prima all'ultima persona, è stato veramente straordinario. E credo che nessuno forse avesse mai neanche ipotizzato che cantieri, il rispetto del Patto di Stabilità, con la partenza di cantieri, contestualmente a pagamenti anche di debiti fuori bilancio, raddrizzando e recuperando risorse ferme da tempo, recuperando risorse che erano da incassare e tutta una serie di provvedimenti che hanno visto da settembre scorso il primo provvedimento, ricordo il primo Consiglio comunale che abbiamo riscosso i 200.000,00 euro e passa da *Etra*, sia stato un lavoro che oggi prende forma e prende forma in tutta la sua interezza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Sindaco.

Passiamo al voto. La delibera che viene messa in votazione, è la delibera, emendata, al primo punto all'ordine del giorno: "Bilancio di previsione 2010 e pluriennale 2010-2012. Variazione di assestamento generale".

(Seguono le operazioni di voto)

Passiamo alla votazione sull'immediata eseguibilità della delibera.

(Seguono le operazioni di voto)

Quattro astenuti. Grazie.

PUNTO N. 2 ALL'O.D.G.: "MODIFICA AL REGOLAMENTO PER LAVORI, PROVVISI E SERVIZI DA ESEGUIRSI IN ECONOMIA".

PRESIDENTE. Passiamo al secondo punto dell'ordine del giorno, che reca: "Modifica al Regolamento per lavori, provviste e servizi da eseguirsi in economia".

La parola al signor Sindaco per l'illustrazione.

SINDACO. Grazie Presidente. Proponiamo al Consiglio comunale quella che è una modifica al Regolamento per lavori, provviste e servizi da eseguirsi in economia, e non solo. Si tratta di una modifica dei massimali previsti dal Regolamento per gli affidamenti.

Non so se devo dare lettura delle modifiche o se il Consiglio le ha già lette, spero che abbiate preso visione, visto che è abbastanza tecnica, delle modifiche oltre le aggiunte per quanto riguarda il punto n. 2 dell'articolo 5, che si è reso necessario nel senso che crediamo sia interessante modificare per dare celerità all'azione amministrativa. Soprattutto mossi da quello che riteniamo un elemento, che purtroppo si manifesta ormai spessissimo in qualsiasi Regolamento andiamo a consultare, quello che c'è un mancato aggiornamento rispetto ai tempi e al mercato della domanda da parte della cittadinanza, di servizi e di risposte ai servizi che non è proprio allineato con i Regolamenti vigenti.

Questa è una proposta che ha questo obiettivo, ovviamente, con tutta l'attenzione del caso, l'Amministrazione poi darà alla struttura i funzionari su quelli che sono e saranno i provvedimenti comunque a garanzia del rispetto dell'efficienza dello strumento che andremo, se il Consiglio lo approverà ovviamente, a dotare l'Ente.

Ci auguriamo con questo tipo di modifica di poter essere più incisivi e più efficienti anche nella tempistica nel dare anche comunicazione e affidamenti nei tempi più congrui e consoni, cosa che qualche volta, nel corso anche di quest'anno, ha visto anche delle non straordinarie *performance* nell'affidamento di qualche servizio, che poi abbiamo visto trasformarsi in un anche insuccesso, visto anche quello di questa estate, e che non era in linea con quegli obiettivi che l'Amministrazione si era data.

PRESIDENTE. Grazie Sindaco.

Se non ci sono Consiglieri che chiedono di intervenire, mettiamo in votazione la delibera al secondo punto all'ordine del giorno: "Modifica al Regolamento per lavori, provviste e servizi da eseguirsi in economia".

(Seguono le operazioni di voto)

Passiamo anche per la votazione per l'immediata eseguibilità della delibera.

(Seguono le operazioni di voto)

PUNTO N. 3 ALL’O.D.G.: “APPROVAZIONE DEI CRITERI GENERALI PER LA MODIFICA DEI REGOLAMENTI SULL’ORDINAMENTO DEGLI UFFICI E SERVIZI IN ADEGUAMENTO ALLE DISPOSIZIONI RECAE DAL D.LGS. 27 OTTOBRE 2009 N. 150”.

PRESIDENTE. Il terzo punto all’ordine del giorno reca: “Approvazione dei criteri generali per la modifica dei Regolamenti sull’ordinamento degli Uffici e Servizi in adeguamento alle disposizioni recate dal d.lgs. 27 ottobre 2009 n. 150”.

La parola al Sindaco per l’illustrazione.

SINDACO. Grazie Presidente. Anche questa proposta di delibera che viene sottoposta al Consiglio, è stata dibattuta, spero e penso, e spero in modo congruo e secondo le aspettative sia nella Commissione poi competente, e poi anche in Capigruppo, se ricordo bene.

Si tratta di quello che è un adeguamento al disposto normativo, decreto legislativo n. 150/2009, che riserva al Consiglio comunale la facoltà di stabilire criteri generali dell’organizzazione quali elementi guida ed indirizzo per le successive scelte programmatiche, in modo che siano perseguiti in particolare le seguenti finalità – se devo darne lettura, ne do lettura – si tratta sostanzialmente, anche questo è un tecnicismo, ma che poi ovviamente determinerà i punti fissi, su quello che poi i provvedimenti successivi saranno attivati.

Chiedo al Consiglio se devo dare lettura delle finalità o se ne hanno già preso visione e quindi non è necessario. Proprio per dare celerità ai lavori, che credo che sia, ho sentito, interesse di tutti.

PRESIDENTE. Sembra che tutto vada per il meglio, quindi mettiamo in votazione la delibera al terzo punto all’ordine del giorno: “Approvazione dei criteri generali per la modifica dei Regolamenti sull’ordinamento degli Uffici e Servizi in adeguamento alle disposizioni recate dal d.lgs. 27 ottobre 2009 n. 150”.

(Seguono le operazioni di voto)

Quattro astenuti.

C’è anche l’immediata eseguibilità cui, scusatemi. Votazione.

(Seguono le operazioni di voto)

PUNTO N. 4 ALL'O.D.G.: "ADOZIONE DEL BLASONE STORICO DI SELVAZZANO DENTRO".

PRESIDENTE. Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno che reca: "Adozione del blasone storico di Selvazzano Dentro".

La parola all'Assessore Rodighiero per l'illustrazione.

ASSESSORE RODIGHIERO. Grazie Presidente. Quella che ci proponiamo con questo tipo di attività, è una rivalutazione e la valorizzazione di quella che è la cultura propria del nostro Comune.

Con l'inserimento del simbolo storico, dello stemma storico dei da Selvazzano, intendiamo dare di nuovo dignità alla cultura, alla radice selvazzanese. È un primo passo sulla rivalutazione della nostra cultura che riguarda non solo il capoluogo, ma un po' tutte le frazioni.

Si parla di una famiglia che è stata storicamente importante, rappresentativa della nostra città, che sono i da Selvazzano. Tutto viene da un percorso di ricerca storica che ha compiuto Claudio Grandis, con enorme passione e a cui non si è risparmiato, nel muoversi tra biblioteche e musei, e i risultati che si sono ottenuti, e ci tengo a precisare in maniera del tutto gratuita, sono gratificanti. Gratificanti perché fino ad ora nella nostra città le possibilità, definiamole pure culturali – mi riferisco alla passata Amministrazione – hanno avuto una filosofia completamente diversa. Cito un volantino che era stato predisposto e distribuito ancora, qui si parla di teatro, ma è sempre cultura, nel quale testualmente cito: "Il teatro è fattore di unificazione tra gli esseri umani e ci aiuta a scoprire un mondo di amicizia e di pace e aprire orizzonti tra popoli senza distinzione di razza, di colore, di fede religiosa".

Quello che ci proponiamo, invece, noi con questo tipo di attività, è di valorizzare la specificità del nostro Comune. Ovviamente non imponendo una superiorità, non imponendo una cultura volgare che abbiamo cercato in tutti i modi di propinare, ma è un'iniziativa, ripeto, a costo zero, che permetterà un po' alle nuove generazioni, ma anche a tutti noi, perché già dopo questa seduta del Consiglio comunale potrà essere utilizzato in varie forme, che poi vi illustrerò, potrà essere una forma di conoscenza di noi stessi.

Abbiamo, quindi, deciso di affidarle – come vi dicevo – a Claudio Grandis le ricerche, dopo aver accertato che le fonti fossero sicure, dopo una ricerca storica profonda ed accurata, abbiamo deciso che questo sarà uno stemma che accompagnerà quello storico che è vigente nel nostro Comune dal 1957 e che darà un nuovo senso culturale a quella che è la nostra città.

Io, in attesa dell'arrivo di Claudio Grandis, vi leggerò la proposta di deliberazione che dà un po' il senso del percorso che è stato compiuto per arrivare ad una fonte certa.

"Il Comune di Selvazzano Dentro è dotato di stemma e di gonfalone, riconosciuti con decreto del Presidente della Repubblica"...

(Interruzioni)

Beh, non tutti credo fossero qui in Commissione, credo anche per i cittadini che hanno la possibilità di seguire, la trovo una...

“Il decreto fa seguito ad un *iter* iniziato con la deliberazione del Consiglio comunale del 1955 e conclusosi con l’inoltro alla Presidenza del Consiglio dei Ministri della documentazione prescritta il 2 maggio 1985”. Mi perdoni il Consigliere Fortin che sarà costretto ad ascoltarcela ancora, finisco, tanto è breve. È una prefazione molto breve.

“[...] dal nostro Comune sin dal 1957. Il soggetto del gonfalone raffigurante un Ara romano con fuoco acceso, la scritta Janus e un bosco sullo sfondo, si richiama ad un’interpretazione letteraria formulata sul finire del diciottesimo secolo dall’abate Cesarotti. Quell’interpretazione letteraria fu in seguito fatta propria dal primo Sindaco di Selvazzano, eletto dopo l’annessione del Veneto all’Italia nel 1866, che inoltrò al curatore del dizionario coreografico dell’Italia un’opera in più volumi che descrive tutti i Comuni della penisola, stampata a Milano, editore Vallardi, nel 1970. Da questo dizionario discendono le interpretazioni date dallo studio araldico di Genova che nel 1955 formulò il primo abbozzo di nuovo stemma e tutte le altre che acriticamente ne seguirono. In realtà, se non esiste uno stemma specifico del Comune di Selvazzano, esiste però il blasone della famiglia da Selvazzano, che da questo luogo di origine prese il nome e che sin dall’ottavo secolo si dotò di un proprio stendardo di riconoscimento. Quello stemma è descritto da un cronista del primo Trecento padovano, Giovanni da Nono, in una sua opera ancora manoscritta custodita presso la Biblioteca Civica di Padova all’interno di uno scudo sannitico di colore argenteo e posta una barra trasversale di colore nero, sulla quale rifulgono tre aquile d’oro ad ali aperte con la testa rivolta a sinistra.

Va detto, inoltre, che i ricercatori incaricati in passato di accertare l’esistenza di uno stemma per il Comune di Selvazzano, mai si rivolsero alla Biblioteca Civica di Padova, dove oltre allo stemma descritto da Giovanni da Nono, avrebbero trovato anche quello ridisegnato da Giovan Battista Friser nel corso del diciassettesimo secolo nel suo: “Origine della mobilissima città di Padova”, sotto la voce Selvassàn.

Quanto qui brevemente è riassunto e meglio illustrato nella relazione che viene inserita, la quale oltre a ricostruire le tappe dell’ottenimento del decreto presidenziale del 1985, illustra la vicenda della famiglia da Selvazzano e del loro blasone, considerata l’importanza di recuperare le radici del proprio passato, storicamente documentato.

Ritenuto di utilizzare il presente blasone negli elaborati relativi alla progettazione interna e alla relativa cartellonistica, nella promozione delle attività di ordine culturale, sociale e sportivo, ricreativo e nella concessione del patrocinio”.

Dopo che ho rubato una parte del lavoro fantastico che ha eseguito il nostro Grandis, lascio a lui la parola.

PRESIDENTE. Grazie Assessore Rodighiero.

Prego, Grandis.

GRANDIS. Buonasera a tutti, chiedo scusa se sono arrivato di corsa... no, no, no è colpa della Rossi. No.

Io posso aggiungere a quello che ha letto adesso il vice Sindaco, che questa ricerca è nata un po' casualmente alcuni anni fa, quando scorrendo alcuni volumi che sono presso la Biblioteca Civica di Padova, è emerso lo stemma dei da Selvazzano, che qui è riprodotto e abbiamo richiesto espressamente poi alla Biblioteca Civica.

A seguito di questo ritrovamento, ho cercato un po' anche di capire com'era nato lo stemma attuale, gonfalone che noi abbiamo e che ormai ci contraddistingue da oltre cinquant'anni. Ed è emersa anche una vicenda abbastanza curiosa, nel senso che la richiesta, la prima richiesta di avvio di questa adozione risale a settembre del 1955 quando il Consiglio comunale, con una delibera del 13 settembre di quell'anno, decise di adottare questo stemma, che era stato letteralmente inventato da un istituto araldico di Genova.

La prima adozione, il primo documento che ho trovato, poi, di questo stemma inserito nella carta intestata, risale al 1957, però poi questo stemma, che era stato inventato, in realtà non ha mai avuto fino al 1985 riconoscimento ufficiale da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Cosa che è avvenuta nel 1985, a seguito di questa pratica che è stata ripresa in mano in quegli anni.

La cosa curiosa, però, è che già allora erano stati contattati sia l'Archivio di Stato di Venezia, che anche l'Archivio di Stato di Padova, i quali avevano risposto negativamente dicendo che non esisteva uno stemma del Comune di Selvazzano. Almeno non c'erano documenti, né a Venezia né a Padova, in grado di attestare l'esistenza di uno stemma. Però l'invito rivolto all'Archivio di Stato di Venezia all'epoca era di cercare anche presso la Biblioteca Civica di Padova, che è una realtà diversa dall'Archivio. Cosa che nessuno ha fatto. E fatalità proprio nella Biblioteca Civica di Padova si custodisce questo manoscritto, che è del primo Trecento, quindi al momento in cui i Carraresi sono saliti al potere nella città di Padova, compilato da questo Giovanni da Nono, che era un notaio padovano che lavorava all'interno del Palazzo della Ragione, perché svolgeva sia le funzioni di notaio privato, ma anche di cancelliere dei tanti tribunali che avevano sede all'interno del Palazzo della Ragione. E la cosa curiosa, poi, è che questo Giovanni da Nono è l'unico testimone che dice che la decorazione del Palazzo della Ragione è stata fatta da Giotto. Quindi non era un personaggio qualsiasi, è un personaggio che aveva una conoscenza abbastanza approfondita della realtà dell'epoca.

Ebbene, questo Giovanni da Nono ha lasciato alcuni manoscritti, alcuni pubblicati ed editi successivamente, uno invece mai edito, che è quello sulla genealogia delle famiglie padovane, e in questo elenco di queste famiglie compare anche la famiglia da Selvazzano. Ma compare, per esempio, anche la famiglia da Bibano, Bibano è una piccola località qui al confine con Rubano. Sono tutte famiglie che all'epoca, cioè che in precedenza erano state obbligate a trasferirsi dal luogo dove avevano origine all'interno della città. Il Comune di Padova nel 1200 era una grossa realtà, era una Città Stato con un suo ordinamento, ha dei suoi statuti, ha delle sue regole, ha le

sue unità di misura e quindi impone a tutte le famiglie che sono nel contado, che sono nel territorio, di trasferirsi all'interno della città. Quindi i da Carrara, i da Camposampiero, i da Cittadella, i da Vigodarzere, i da Lozzo, i da Baone, i da Castelnuovo, i da Torreglia, i da Abano e via discorrendo, compresi i da Selvazzano, sono tutte famiglie che sono obbligate a trasferire la loro residenza all'interno delle mura comunali. E naturalmente nel fare questa opera, proprio per potersi distinguere, portano con sé anche lo stendardo, cioè il riconoscimento, lo stemma per essere riconosciuti, per essere identificati. Poi tra tutte queste famiglie, i da Carrara prevarranno e diverranno i principi di Padova, saranno i capitani del popolo, i capitani della città, mentre i da Selvazzano resteranno una delle tante famiglie di questo gruppo di potere, che controllerà la città.

Qual è l'aspetto curioso di questa faccenda della famiglia dei da Selvazzano? È che a questo stemma, a questo scudo, a questo scudo sannitico – è il classico scudetto quello che si mettono anche le squadre di calcio quando vincono il campionato di calcio – questo stemma che ha un campo d'argento, perché nella descrizione che fa il da Nono, non solo ci fa il disegno, ma ci descrive anche quali sono i colori, c'è questa banda trasversale nera sulla quale campeggiano tre aquile d'oro ad ali aperte con la testa rivolta a sinistra, che è l'emblema di Federico II.

Questo stemma viene usato, la cosa che è interessante, che lega questa famiglia dei da Selvazzano a Selvazzano, è che sono con molta probabilità i patroni che danno la possibilità alla piccola comunità benedettina di Santa Maria di Quarta di insediarsi. Perché sapete che tutte le grandi comunità, o meglio, piccole e grandi comunità religiose avevano un loro patrono, avevano una famiglia che li proteggeva e tra queste, per esempio, vanno ricordati i Maltraversi per il Monastero di Praglia, i da Montagnone per il Monastero di San Daniele in Monte, i da Selvazzano sono i patroni proprio di questa piccola comunità monastica "alba", perché la veste non era nera ma era bianca, che si insedia dall'altra parte del fiume proprio a centocinquanta metri da dove ci troviamo noi oggi. E la cosa curiosa è che il più antico documento che noi abbiamo di questa famiglia, è il testamento di Leonardo da Selvazzano (1220) che lascia proprio un legato, fa una dispositiva testamentaria in cui lascia parte del suo patrimonio proprio a questa comunità di Santa Maria di Quarta.

Ci saranno poi altri membri della famiglia da Selvazzano, che arricchiranno il patrimonio di questa comunità fintanto che poi la famiglia si estingue, così poi come si spegne anche la comunità benedettina.

Quindi il recupero di questo stemma che, come ripeto, è databile al tredicesimo secolo, e che poi viene ripreso ripetutamente in tutti i blasonari che esistono a Padova, ma viene ripreso anche, è stato ripreso recentemente in un blasonario del 1985, curato da un certo Eugenio Morando di Custozza, che è uno studioso di araldica, questo stemma ci viene riproposto. Per cui ci sembrava doveroso recuperarlo, proprio perché è, e appartiene, alla nostra cultura. È un recupero di una identità che ci appartiene a tutti gli effetti, così come il Comune di Carrara ha recuperato lo stemma dei Carraresi, così come altri Comuni hanno recuperato gli stemmi delle loro famiglie, ci sembra, almeno a me è sembrato opportuno proporre questo recupero di questo pezzettino, di

questo frammento della nostra identità, soprattutto un'identità molto lontana, ma che ha delle radici profonde proprio qui nel territorio di Selvazzano.

(Applausi in Sala)

PRESIDENTE. Ringraziamo il geometra Grandis per averci veramente illustrato in maniera magnifica il blasone dei da Selvazzano.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Fortin. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE FORTIN. Grazie Presidente. Solo una cosa. È interessante la relazione storica, però io mi sono chiesto, quando ho visto la delibera, perché la facciamo di Consiglio comunale questa delibera qua.

Io mi sono andato a rivedere le competenze di Consiglio comunale all'articolo 42, ma nel dare un'occhiata a quello che prevede il Testo Unico, non ritrovo che questa sia una competenza consiliare. Competenze consiliari sono tassativamente elencate, tutto ciò che non è tassativamente elencato, diventa competenza di Giunta. Per cui che l'Amministrazione voglia portare in Consiglio per dare rilievo, per spiegarlo, bene, ma questa è una classica delibera di Giunta.

Per cui invito l'Amministrazione a tenere conto di questa considerazione, oppure chiedo in base a quale disposizione normativa intende portarlo in Consiglio comunale.

Parliamo di blasone, non del gonfalone ufficiale, sul quale si potrebbe pure anche qui fare una distinzione, però ritengo che questa sia un'iniziativa, se vogliamo anche meritevole da un punto di vista storico, che però non è competenza consiliare deliberare l'adozione di questo tipo di blasone.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Fortin.

Ha chiesto di parlare la Consiglieria Muzzani. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE MUZZANI. Grazie Presidente. Io ben conosco questa opinione di Claudio Grandis, perché me ne aveva accennato già tempo fa, sull'opportunità o meno di utilizzare questo blasone e io personalmente non sono favorevole, e anch'io ho fatto la mia ricerca, mi sono preparata anch'io per dire l'opinione contraria, e adesso spiegherò il perché.

Pur ritenendo Claudio Grandis una persona, ben ci conosciamo e ben abbiamo condiviso anche dei percorsi di studio e anche culturali, quindi la mia stima è a trecentosessanta gradi, ma la mia considerazione è sull'opportunità o meno di utilizzare questo blasone.

Infatti io ho visto che in data 22 novembre questa relazione sull'antico blasone storico di Selvazzano, una relazione che è su uno stemma antico presente nel nostro territorio. La relazione spiega infatti l'esistenza di una antica famiglia a Selvazzano legata all'imperatore Federico II, tale famiglia scomparve dal territorio qualche secolo fa (1400 circa), assorbita poi entro le mura

padovane. Sopravvisse il suo stemma, fascia nera con le tre aquile imperiali dorate, come ci ha illustrato testé. Come tutti i nobili, si chiamava con il nome del territorio e quindi da Selvazzano e, secondo le carte, il periodo si trova scritto “da Selvassàn”.

Ogni territorio ha avuto i propri nobili e famiglie che si fregiavano di da Carrara, di Savoia, d’Este, molti Comuni però prima con l’unità d’Italia, poi con la Repubblica, si sono dati uno stemma che non ricordasse i legami con una data famiglia, ma con la realtà comunale antica. Padova, quindi, ha uno stemma comunale, come altre città d’Italia.

Selvazzano non ha avuto un’epoca comunale, una propria autonomia a cui rifarsi. La sua esistenza come territorio unificato con il nome di Selvazzano comincia con l’unità d’Italia. Studi linguistici e di toponomastica, oltre che di storia letteraria, evidenziano che Selvaggiano è un’invenzione di Melchiorre Cesarotti, come ricordavate prima, letteraria, quindi colta, pur motivata dal punto di vista linguistico. Senza fondamento storico, invece, si risale ad una “Selva di Giano”. Nelle due ipotesi, però, si evidenzia una realtà indefettibile, l’esistenza di selva in questo territorio, come documentano carte d’archivio, i rapporti con la dominante e la toponomastica sopravvissuta. Intanto però grazie alle carte, alle scritture e agli archivi si è potuto risalire indietro e scoprire anche per Selvazzano l’esistenza di un blasone e di una famiglia nobile che se ne fregiava. I segni, i colori e il titolo è giunto sino a noi, mentre la famiglia è scomparsa.

Dunque se si tratta di dare un blasone comunale nuovo, si dovrebbe evidenziare la realtà geoclimatica casomai nel nostro territorio, più che il riferimento ad una famiglia nobile che ha beneficiato una comunità religiosa locale (Santa Maria di Quarta), ma che si è anche messa al servizio di un imperatore famoso per voler restaurare l’autorità imperiale, anche contro le nascenti autonomie.

Non è molto conveniente legare il nostro nome ad una famiglia che lo usava per indicare la sua origine e che con noi avrebbe, come unico legame oggi, solo il nome. Se la famiglia è da Selvazzano, anche noi lo siamo e il territorio lo è da molto più tempo e in modo costante, trattandosi di una zona da sempre caratterizzata dalla presenza del verde, riassumibile in uno dei nomi della selva, Selvazzano appunto. Se la famiglia del resto lo adotta, significa che il toponimo preesisteva, nome più antico e comunque più neutro e ben adatto ad una realtà come quella di un Comune italiano che vuole declinare una propria storia civile e civica sopra e al di là dei domini e di famiglie nobili.

Ritornando al nome, ci si può domandare quanto occorre andare indietro? È l’antica questione del quanto andare indietro nel recupero. Perché allora non il latino *silva* o visto che selvazza significa “selva abbandonata” o simili, adottare un *silva relicta*? La nostra nobiltà è la cultura e la coscienza civica che nessuno ci ha dato, se non la nostra storia, e comunque ce l’ha costruita più Cesarotti con il suo Selvaggiano, che i nobili da Selvazzano.

Quanto a “Selva di Giano”, come tante altre ricostruzioni storiche e para etimologiche, è un errore, ma è diventata tradizionale come il *Rubius* di Rubano o *Sarmaticula* di Sarmeola. Anche la Scozia si è costruita delle tradizioni, dai colori del kilt alla musica, che hanno dato però

origine a movimenti importanti in tutto l'Ottocento di emancipazione, di irredentismo e di liberazione. Pensiamo solo al libro di Ossian tradotto anche dal nostro concittadino, Cesarotti, che ha prodotto movimenti e innovazioni linguistiche e politiche, benché inventato di sana pianta. Non stiamo dicendo che vogliamo un falso storico o linguistico, anzi, siamo contro i falsi storici e di qualunque genere, anche ideologico. Riteniamo pertanto che sia anacronistico coinvolgere una nobiltà scalzata, poi, dalla Rivoluzione francese e dagli eventi seguenti (Risorgimento, guerra di liberazione) per un'Italia democratica senza nobili e senza famiglie. Non abbiamo, infatti, bisogno di nobili per nobilitarci. I Savoia sono stati fatti tornare, ma non è il caso di arrivare ad altri recuperi.

Inoltre il colore nero e le aquile da sempre sono stati simboli di potere e di sopruso, di imperialismo e recentemente di oppressione, anche se sopravvivono in bandiere come quella albanese, le aquile in ricordo dell'Austria contro il dominio turco, o palestinese, il nero unito al verde. Si è quindi contrari ad affiancare all'attuale stemma un elemento nobiliare antico e storico, non significativo oggi per il territorio nel suo complesso, cioè la sede comunale insieme alle frazioni, unità di luoghi e di cittadini.

PRESIDENTE. Grazie Consigliera Muzzani.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Martini. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE MARTINI. Grazie Presidente. Io rispetto quanto sicuramente ha espresso la collega Muzzani, ma vorrei prima di tutto dire un grazie a Claudio Grandis che, da questo punto di vista, è un conoscitore attento e approfondisce le cose. Secondo, credo che parlare della nostra storia, parlare delle realtà che hanno vissuto su questo territorio, ci fa solo bene. Riconoscerle e apprezzarle è altrettanto importante.

Siccome ritengo la Giunta abbia correttamente – almeno per quello che ha detto in Commissione, poi non so se è cambiato di qualcosa, ma mi sembra proprio di no – che il gonfalone, il riconoscimento dell'attuale gonfalone è e resta. Questo è un riconoscimento di blasone, che non è il gonfalone – concordo che non serviva il Consiglio comunale per queste cose, tranquillamente, senza nessun tipo di problema – ma è importante parlare di queste cose, perché se resta nel chiuso di una Giunta, certamente questi ragionamenti o queste conoscenze non raggiungevano una realtà ampia come lo siamo in Consiglio comunale questa sera. Quindi ritengo giusto e corretto, perché il riconoscimento del Presidente della Repubblica, di allora certamente, ha una valenza. Giustamente resta un blasone, un documento, una realtà che non è il simbolo del nostro territorio comunale.

Io in Commissione ho detto: questa è l'occasione per iniziare a fare storia, a conoscere la nostra storia, c'erano anche i da Tencarola. Ho detto a Claudio Grandis, andiamo in cerca del blasone dei da Tencarola. Mica è una cosa che dobbiamo impressionarci. Non mi risulta, c'era la realtà che sappiamo, altre realtà qui in questo territorio vicini a noi, che poi sono collegate con la realtà di Praglia, quindi erano le comunità ecclesiastiche di quegli anni, attorno alle quali si viveva e si

operava e che in questo territorio hanno dato anche loro. Perché hanno risanato realtà che altrimenti le terre non sarebbero, come sono oggi, coltivabili. Quindi hanno creato questo territorio. Non sono cose avulse.

Certamente erano famiglie dominanti, i Maltraversi, i Capodilista, potremmo continuare anche in altre realtà. Quindi, da questo punto di vista, mi riconosco nel provvedimento che viene sottoposto al Consiglio comunale, che ci dà la possibilità proprio di conoscere, ma anche di continuare in questo percorso di conoscenza della storia, di chi ha operato, ha agito, ha vissuto in questo nostro territorio comunale. Che comunque sono radici dalle quali, chi più chi meno, questo territorio ha avuto la possibilità via via, in momenti diversi, di crescere con quella che è stata la storia dell'Italia.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Martini.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Marcolin. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE MARCOLIN. Grazie Presidente. Pur potendo condividere in qualche maniera il punto di vista della Consigliera Muzzani, però non riesco a comprendere quale sia poi il problema comunque nel recuperare un blasone storico, che comunque fa parte della vita del nostro territorio.

Cioè pur capendo che uno è un falso storico riconosciuto, che però ha dato ormai vita ad una storia, mentre l'altro fa parte comunque di una famiglia dominante, che, per carità, tutte le famiglie nobili sono sempre state dominanti, quindi non c'è problema da questo punto di vista qui sul riconoscimento del perché una famiglia nobile sia o meno dominante, non capisco dove sia il problema nel voler recuperare il blasone. Senza togliere nulla al fatto che non andrà a sostituire il gonfalone del Comune adesso in uso.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Marcolin.

Ha chiesto di parlare il signor Sindaco. Ne ha facoltà.

SINDACO. Grazie Presidente. Io sarò velocissimo, perché poi cederò la parola al geometra Grandis. Voglio solo specificare due aspetti.

Uno. Non avrei mai pensato che ci saremmo divisi anche sul blasone storico. Questa è una egregia novità, mai avrei pensato di arrivare a questo punto. Se pur mi pare di capire che non la pensiamo tutti alla stessa maniera, rispetto anche questa scelta. Credo che a questo punto posso decretare che ogni mia speranza più romantica sia ormai impossibile da raggiungere. Di una coesione, in qualche punto di sintesi di questo Consiglio comunale.

Mi sento di dire, dare un'informazione. L'abbiamo portato in Consiglio comunale, ha detto bene quello che ha detto il Consigliere Martini, che comunque sarebbe stato portato, perché riteniamo importante, perché viene riconosciuto come blasone e non come stemma, emblema comunale. Come gonfalone. Ma l'aspetto per cui l'abbiamo portato in Consiglio comunale, che ha

avvalorato questa scelta, se pur l'avremmo comunque fatto, perché riteniamo che da quando la voteremo, diventerà patrimonio del Comune di Selvazzano, della città di Selvazzano, perché l'intento – come dicevo in Commissione – ahimè, mi dispiace Consigliera Muzzani, evidentemente quando lei era in Amministrazione, lo sapeva e non l'ha portato avanti, è cambiata l'Amministrazione, noi abbiamo idee diverse, lo porteremo e lo riconosciamo come patrimonio della città di Selvazzano e lo vogliamo utilizzare, inserendolo nella carta intestata, evitando di confondere il blasone, che qui questa sera facciamo diventare patrimonio del Comune, con il gonfalone e lo stemma del Comune, invece, riconosciuto, ma che divenga comunque patrimonio di tutta la cittadinanza.

Questo tipo di desiderio, dicevo, di utilizzarlo senza creare confusione, è un'indicazione che ci ha dato la Prefettura di Padova e chi ci ha indicato anche di portarlo in Consiglio comunale e quindi ci ha indicato anche il percorso. Se qualcuno mi domanda dov'è la comunicazione ufficiale della Prefettura, non c'è. Ma prima di iniziare questo percorso, l'abbiamo fatto condividendolo e accettando l'indicazione del percorso da parte della Prefettura. Così è stato, così noi ci siamo adoperati.

PRESIDENTE. Prego, geometra Grandis.

GRANDIS. Io vorrei un attimo rispondere alle osservazioni che sono state fatte.

In primo luogo, nella comunicazione che era stata fatta dall'ufficio araldico della Presidenza del Consiglio dei Ministri ancora tra il 1955 e il 1962, se non ricordo male, c'era scritto espressamente che lo stemma da adottare doveva essere in uso almeno da cento anni. Quindi lo stemma da "Selva di Giano" non era in uso assolutamente, è stato letteralmente inventato.

La seconda cosa che vorrei ricordare, però, è che innanzitutto il Comune di Selvazzano è vero che nella sua attuale conformazione viene istituito una prima volta nel 1806, poi con un successivo decreto nel 1810 e si chiama Comune di Selvazzano Dentro ed Uniti, perché in quella istituzione vengono inclusi anche altri Comuni. Parliamo di Comuni rurali, quindi Comuni che nell'ordinamento comunale di Padova avevano una loro identità, perché Comune rurale era Selvazzano, lo era Tencarola, lo era Caselle di Sarmeola, Vegri di Barca, Santa Maria di Quarta, Feriole, Montecchia, erano tutte piccole realtà che sono documentate già come Comuni, quindi come realtà, come insieme di capifamiglia già nel tredicesimo secolo. Se noi prendiamo in mano agli statuti del 1256, riformulati dopo la caduta della tirannia di Ezelino, troviamo tutti questi Comuni elencati, per esempio, per la manutenzione del Ponte di Tencarola. Quindi quello che viene fatto nel 1806 e poi riconfermato nel 1810, non è altro che mettere assieme tante piccole realtà, che comunque avevano una loro autonomia, per fare un unico Comune amministrativo, che diventerà poi l'attuale Comune di Selvazzano.

Quindi quando parliamo di Comune, non dobbiamo pensare che sia nato duecento anni fa. Il Comune di Selvazzano, come quello di Tencarola, nasce alla fine del dodicesimo secolo, in quel processo di formazione dei Comuni che viene riconosciuto con la Pace di Costanza del 25

giugno 1183. È vero che Padova è capofila, però è anche vero che tutte queste *micro* realtà esistono in quel momento.

L'altra cosa che volevo dire a proposito di Federico II, non è vero che Federico II è stato l'imperatore che ha fatto danni. Federico II era l'imperatore della Marca trevigiana e Padova è sempre stata filo imperiale e non filo papale. Questo non lo dico io, lo hanno scritto anche recentemente il compianto professor Bortolami, che ci ha lasciato venti giorni fa, nella sua storia di Padova, nell'ultima che è uscita l'anno scorso.

Poi, per quanto riguarda l'aquila, vorrei ricordare che c'è anche San Giovanni che ha come emblema l'aquila, per cui se vogliamo eliminarlo, dobbiamo togliere anche il simbolo di un Evangelista. E San Giovanni viene riconosciuto con l'aquila, come simbolo, già dal quarto secolo dopo Cristo. Quindi sono milleseicento anni che questa aquila veleggia nelle nostre chiese.

Ritornando poi alla fine a Cesarotti, se vogliamo dire che le famiglie, come i da Selvazzano, sono state famiglie oppressive o comunque che hanno dominato il territorio, allora mi chiedo come mai tante altre famiglie siano ancora oggi riconosciute, ricordate e celebrate, come sta facendo il Comune di Padova con la famiglia dei da Carrara. Non dimentichiamo che i da Carrara sono quelli che hanno fatto fuori gli Scrovegni, cioè quelli che hanno commissionato a Giotto la Cappella degli Scrovegni. Allora come la mettiamo questa storia? Diventa una vicenda piuttosto complicata, piuttosto complessa.

Poi sull'origine del nome Selvazzano, i glottologi hanno spiegato che viene da Salvitius. Salvitius è il nome di un proprietario fondiario. Quindi ritorniamo sempre a qualche famiglia, bene o male. E non vuol dire assolutamente Selva di Giano. La Selva di Giano è quella che si è inventato Cesarotti alla fine del Settecento, quando scrivendo le sue lettere, siccome non gli piaceva Selvazzano, ha scritto Selvaggiano nelle sue lettere, lo usava comunemente, era un suo vezzo letterario che ha usato così come ha fatto per Selvazzano, così come altri facevano per il Monte Rua oppure per Teolo, per tante altre località. Sono giochi letterari, ma che non hanno nessun radicamento scientifico, storico, glottologico.

Per cui mi sembrava nella proposta che io ho formulato a suo tempo, e poi è stata accolta da questa Amministrazione, che recuperare questo stemma, non fosse altro che recuperare proprio una delle radici più lontane nel tempo. Perché questa famiglia nasce nel momento in cui nasce il Comune di Selvazzano, quello più antico, cioè quello della fine del dodicesimo secolo. Non è nato dopo o per strada.

E la cosa che mi ha sorpreso, questo ve lo dico con tutta franchezza, è che ritrovare questo stemma riproposto ancora nel Seicento, ancora nell'Ottocento e addirittura nel 1985, perché quando citavo prima Eugenio Morando di Custoza, sto parlando del blasonario veneto fatto nel 1985, in cui ci sono anche i da Tencarola e tante altre cose.

Aggiungo anche una cosa in più – ma non me ne vogliano quelli di Teolo – Teolo si è appropriato, a proposito di stemmi, di uno stemma che apparteneva alla Vicaria di Teolo. Lo stemma attuale di Teolo non è lo stemma del Comune di Teolo, è lo stemma della Vicaria, alla

quale apparteneva Selvazzano, Tencarola, e tutte le altre località del quadrante ovest di Padova. Allora anche quella è un'operazione, secondo me, poco seria. Perché quello stemma apparteneva a tutta una comunità, a tutto un comprensorio, non solamente al Comune di Teolo. Quindi, voglio dire, recuperare una identità credo sia un'operazione corretta culturalmente, e anche storicamente fondata. Sicuramente molto meglio dello stemma e del gonfalone che abbiamo oggi.

PRESIDENTE. Grazie geometra Grandis.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Garzin. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE GARZIN. Grazie Presidente. Questo è un punto culturale da parlare il dialetto, ma non parlo in dialetto perché ci sono dei rappresentati che vengono da Marte qua. Qua ci sono gli extraterrestri.

A proposito di bastiancontrario che non si apprezza la volontà delle minoranze, che la maggioranza fa sempre quello che vuole, devo ritornare un attimino, due secondi, tre, quattro, su un famoso sito pornografico che si chiama selvamica.it che fa – sito pornografico, l'ho già detto un'altra volta – di gente vigliacca che non ha coraggio di parlare in Consiglio comunale, scrive sul sito, dice – leggo qua – “sproloqui incomprensibili e monotematici del Consigliere Garzin, che non passerebbe l'esame di lingua italiana e che li si vorrebbe far fare agli immigrati”. Premetto che non ho parlato né albanese... non si sente niente?

PRESIDENTE. No, dice che è un argomento che non...

CONSIGLIERE GARZIN. No, no, mi ricollego con la cultura, amico mio. Caspita. Mi ricollego, piano, perché la cultura è cultura!

Premetto che non ho parlato né albanese, né rumeno, non ho parlato tedesco, ho parlato dialetto padovano, quindi chi non capisce il dialetto padovano, ma di che cazzo di cultura parla! Ma di che cultura parla!

Questa sera vediamo che abbiamo il blasone e il blasone fatalità c'è il bastiancontrario. Una persona, un collega Consigliere comunale, e qua faccio i complimenti al dottor Grandis, e mi sembra strano, Fortin, che lei non l'abbia tenuto in considerazione un personaggio del genere, questa è cultura. Quantomeno parla a braccio. Invece la mia collega Muzzani si è letta il compitino fatto a casa, prendendo anche sui denti qualche battuta.

Comunque, Consigliera Muzzani, mi guardi bene quando parlo, perché mi dà fastidio che faccia le aste con la cosa, le do un consiglio che forse non le ha mai dato nessuno – che anche questa è cultura – rimanga a casa a fare la calza, che è meglio.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Garzin.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Fortin. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE FORTIN. Grazie Presidente. Per via dei vigliacchi, Consigliere Garzin, ti dico che sei un somaro, per cui non si fosse capito bene, lo ripeto, sei un somaro! Così poi puoi prendere il verbale e andare dove vuoi.

Io sono contento che questa sera si parli un po' di cultura. Guardate, io l'ho detto, e a me non dispiace che come si è parlato di blasone, dei da Selvazzano, si parli di quelli da Tencarola e si colgano le occasioni per parlare di storia locale. Non c'è nessunissimo problema, mi sono sempre adoperato per approfondire gli argomenti di storia locale. Storia locale, attenzione, perché se parliamo di storia locale, noi dobbiamo tenere conto di cosa stiamo affrontando. Altra cosa sono i simboli comunali. Sono due cose diverse. Se noi vogliamo mescolarle, l'operazione che sta facendo l'Amministrazione, può pure farla, personalmente preferisco parlare di storia locale e lasciare che questa sedimenti e parli con il decorso dei tempi.

Invece per quanto riguarda i simboli del Comune, invito ad usarli propriamente, invito ad usare propriamente il simbolo della città di Selvazzano, per esempio. Cosa che invece non è ancora oggi usato propriamente. Sappiamo tutti che il Comune è una cosa, il simbolo del Comune di Selvazzano è una cosa, il simbolo della città di Selvazzano è diverso. Ancora oggi vedo l'uso improprio dell'uno e dell'altro. Ma la stessa relazione depositata in atti del blasone, utilizza il simbolo del Comune, che dovrebbe essere abbandonato, piuttosto che utilizzare il simbolo della città [...] da quando ha avuto il riconoscimento della città, invito l'Amministrazione a non fare più confusione già su quelli che sono i simboli ufficiali. Visto che qualcuno qui parla di confusione. Ridiamo, sicuramente che ci ridiamo su!

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Per favore!

CONSIGLIERE FORTIN. Evitiamo che i somari ragolino in Consiglio, Presidente. Grazie.

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Io invito tutti a mantenere un comportamento corretto, per favore.

CONSIGLIERE FORTIN. Sì, nessun problema.

Allora, dico, perché – anche qua dico – se vogliamo fare una serata di storia locale, se vogliamo parlarne in Consiglio comunale, sono sempre disponibile, guardate. Mi fa piacere che finalmente, grazie a questa storia di questo blasone, persone che fino all'altro giorno non si interessavano di storia locale, oggi abbiamo sollecitato l'esperienza.

Guardate che io l'ho seguita fin dal 1990 e a tutte le iniziative di storia locale, dei qui presenti ne ho visti partecipare ben pochi, pur se residenti a Selvazzano da ben prima del 1990. Se tolgo il

Consigliere Martini e pochi altri, a tutte le iniziative di storia locale fatte dallo stesso geometra Grandis, tanto per non girarci tanto intorno, pochissimi di voi ho visto. Quasi mai nessuno. Bene, sono contento che grazie a questo blasone di Selvazzano, oggi si riscopra anche la storia locale. Mi fa piacere, evviva!

Ma questa è storia. Altra cosa, ripeto, è il simbolo. Dove chiedo il rispetto di quelle che sono le competenze, dove, nonostante i suggerimenti che possono essere stati dati, il Consiglio comunale non è chiamato a votare questa delibera, e se vogliamo essere corretti, diciamo: bene, nel 1955 c'era in Consiglio comunale la competenza, bene ha fatto all'epoca e bene si fa oggi a rispettare le regole che ci sono per l'adozione di questo blasone se lo volete fare. Le regole sono che è una delibera di Giunta? La fate di Giunta, non è di Consiglio.

Chiedo che mi si dica – e lo chiedo al Segretario comunale – in base a quale lettera dell'articolo 42 del Testo Unico questa è una competenza consiliare. Lo chiedo formalmente a questo punto, perché sorvoliamo su tutte le cose, ma allora facciamo i precisini, visto che ci costringete a farlo. Chiedo in base a quale lettera del Testo Unico è competenza del Consiglio. Diversamente, anche questa è un'ulteriore forzatura che voi fate, perché tanto non ci sarà nessuno che eccepirà, però almeno si sappia che da un punto di vista del percorso, l'avete assunta in modo non corretto, non consono. Come si diceva prima, un falso storico.

Questa delibera è un falso storico, perché non doveva essere una delibera di Consiglio, potevamo parlarne in Consiglio, si potevano fare duemilacinquecento riunioni consiliari, ma l'adozione è un atto di Giunta. E allora, se si vuol dare risalto a Selvazzano, alle tre aquile che girano a sinistra o a destra – poi non importa dove girano la testa – si facciano le cose correttamente. E si facciano correttamente fino in fondo! Dall'utilizzo del simbolo della città, a me piace chiamarlo paese, così evitiamo, ma con il Sindaco non siamo mai andati d'accordo, a me piace chiamarlo il mio paese, invece il Sindaco vuole la città, bene, allora si usi il simbolo della città in tutti i documenti, compreso quello che, guardate un po', dovrebbe esplicitare la ricerca sul blasone e si adottino gli atti per come devono essere fatti.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Fortin.

Ha chiesto di parlare la Consigliera Sanavio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE SANAVIO. Grazie Presidente. Siccome sono convinta che mettere in Consiglio comunale una delibera di questo genere non sia un atto terroristico, scusi se vado fuori tema, signora Muzzani, glielo ripeterò ogni volta che parlo, in modo che così lei mi potrà riprendere nel suo sito che vado tutte le volte fuori tema, quando parlo.

Io credo di dover rivalutare anche le aquile, perché so che ci sono anche i Verdi e gli animalisti, dico siccome quest'aquila è stata anche tanto bistrattata per tanti e tanti anni, proprio usata in modo anche malevolo, proprio da dittature di ogni genere, eccetera, io dico: ma perché non lo rivalutiamo questo animale? Ben venga il fatto che ce ne siano tre. Perché così triplichiamo la

valutazione. In un regime totalitario come il nazismo ce n'era una, mi sembra. Noi facciamo di più, ne mettiamo tre.

A parte le battute, dico, mi sarei aspettata che non ci si irrigidisce così per il Regolamento su una cosa così bella. Io ho il piacere di assistere e di partecipare al Consiglio comunale, anche perché ho l'umiltà anche di imparare qualcosa. Questa è una cosa che io ho imparato e mi fa solo piacere. Il fatto che io mi sento che non ho partecipato ad altre cose culturali, magari perché non abitavo qui, questa mi è stata data, mi è stata consegnata in un piatto d'argento senza che io facessi nulla e questo già fa onore al Sindaco e alla Giunta di averla messa a disposizione dei Consiglieri di poterla discutere. Io devo solo ringraziare che non sia stata una delibera di Giunta, perché ci hanno reso partecipi di una cosa molto, molto bella. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliera Sanavio.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Grigoletto. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE GRIGOLETTO. Grazie Presidente. Devo dire la verità, conoscevo Claudio Grandis per averlo incontrato in molte occasioni, in cui mi ha fatto da guida, mi ha spiegato molte cose interessanti sulla storia di Padova, dei Colli Euganei, abbiamo avuto molti incontri e ho imparato ad apprezzare la profondità delle sue ricerche, la sua voglia di conoscere e di farci partecipi delle cose. Questa sera ne ho avuto una ulteriore riconferma e ringrazio, caro geometra, per averci dato, resi edotti – usiamo dei termini da un punto di vista letterario appropriati – per averci resi edotti di uno spaccato della storia di questa contrada, di questo mondo in cui noi viviamo che riguarda secoli ormai lontani, che però averli riscoperti, aver saputo queste cose, ci gratifica perché diciamo: guarda, nel 1300 già c'era qualcuno che era qui, aveva creato una famiglia importante, manteneva un monastero. Cioè sono fatti che dopo potremmo valutare da un punto di vista storico com'erano, cioè dal punto di vista politico – usiamo questo termine – com'era questa famiglia, che magari era di destra, non lo so, perché infatti le aquile erano a sinistra, quindi può darsi che loro fossero strabici. Ma comunque, alla fin fine l'adozione di questo stemma, di questo blasone – che non ha niente a che vedere con lo stemma del Comune – è una cosa, secondo me, che non porta nessun tipo di scompenso a quella che è la nostra realtà. Poterne parlare qui, secondo me, ha reso visibile questo tipo di scelta, nel senso che rimane agli atti di questo Consiglio comunale, i cittadini che erano presenti, hanno potuto sentire la dotta elucubrazione del geometra Grandis, hanno potuto sentire fatti storici e, secondo me, è stato un bene parlarne. Per me votarlo, è un piacere e forse anche un onore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Grigoletto.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Verza. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE VERZA. Grazie Presidente. Io stasera veramente ne sto sentendo di tutti i colori.

Punto uno. Qui c'è una ricerca seria fatta da un soggetto competente, che porta questa Amministrazione ad adottare, come è stato detto giustamente poco fa, un blasone storico, veritiero, che ci collega alla storia di Selvazzano, che non è la sostituzione del gonfalone comunale, ma che in qualche modo è un tassello in più, Consigliera Muzzani, della storia di questo Comune.

A me sinceramente, ma lo dico anche come espressione di un partito che rappresenta, bene o male, il trenta per cento dell'elettorato, sentir parlare dei buoni e dei cattivi che hanno avuto le aquile, dei colori neri, di quanto cattiva – poi sulle ricostruzioni storiche ognuno può imparare, nessuno vuole insegnare niente a nessuno – però, ripeto, trovo che sia veramente strumentale a dir poco. Quindi vorrei che ci facessimo, adesso sono state dette tante cose, un po' di chiarezza sul fatto che è un elemento storico che questa Amministrazione intende introdurre al fianco di altri elementi istituzionali che hanno una storia recente, diciamo così, per non infierire su quello che sono, e che comunque rimangono istituzionalmente a rappresentare il Comune.

L'unica richiesta che faccio, giusto perché io sono il solito burocrate della situazione, è che ci sia anche un passaggio di Giunta che adotta il blasone, in modo tale che saniamo le giuste preoccupazioni del collega Fortin. Nel senso che è bene, ed è cosa che fa bene a noi, ma fa bene anche alle poche persone che ascoltano, questo momento ci riappropriano in qualche modo di pezzi di storia che io onestamente ignoravo, ma è bene anche che poi vengano rispettati quei passaggi che consentono di non lasciare spazio a giuste valutazioni, che però onestamente c'entrano poco con quello di cui stiamo discutendo.

Io invito tutti, ma lo faccio personalmente questo, a limitarci a questo campo, non ad andare in cerca magari di altre valutazioni di natura personale, ma che però c'entrano poco con gli elementi storici di cui abbiamo sentito parlare poc'anzi.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Verza.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Trevisan. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE TREVISAN. Grazie Presidente. Io sarò brevissimo, volevo soltanto dire questo. Rispetto l'idea della Consigliera Muzzani, però è doveroso da parte mia ringraziare veramente Claudio Grandis, perché noi ci conosciamo dalle elementari, abbiamo fatto le elementari, le medie e le superiori assieme, quindi io lo ringrazio per il suo lavoro, per aver fatto una ricerca veramente seria per la storia di Selvazzano e quindi sulla base di tali indicazioni e documentazione presentata, io accolgo positivamente la richiesta all'adozione del blasone storico della città di Selvazzano.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Trevisan.

Se non ci sono altri Consiglieri che chiedono di parlare, io passerei al voto direttamente. Quindi mettiamo in votazione la delibera al quarto punto all'ordine del giorno: "Adozione del blasone storico di Selvazzano Dentro".

(Seguono le operazioni di voto)

PUNTO N. 5 ALL'O.D.G.: "PROPOSTA DI COSTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE SPECIALE EX ART. 22 DELLO STATUTO COMUNALE AVENTE AD OGGETTO: "ALLUVIONE 2010: CAPIRE E PROPORRE SOLUZIONI" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BERTASI, BIASIO, FORTIN, MUZZANI".

PRESIDENTE. Passiamo al quinto punto all'ordine del giorno che reca: "Proposta di costituzione di una Commissione speciale *ex* articolo 22 dello Statuto comunale avente ad oggetto: "Alluvione 2010: capire e proporre soluzioni" presentata dai Consiglieri Bertasi, Biasio, Fortin, Muzzani".

La parola al Consigliere Bertasi per l'illustrazione.

CONSIGLIERE BERTASI. Grazie Presidente.

"Oggetto: Proposta di costituzione di una Commissione speciale *ex* articolo 22 dello Statuto comunale avente ad oggetto: Alluvione 2010: capire e proporre soluzioni".

- L'articolo 22 dello Statuto comunale (Commissioni temporanee con compiti speciali) prevede le seguenti disposizioni: il Consiglio può istituire, con deliberazione approvata a maggioranza dei Consiglieri assegnati, apposite Commissioni temporanee con compiti e materie specificamente indicate nella stessa deliberazione istitutiva della Commissione; un quinto dei Consiglieri può richiedere l'istituzione di Commissioni temporanee, indicandone i motivi; con la cessazione delle funzioni del Consiglio comunale, decadono tutte le Commissioni speciali.
- La previsione dello Statuto comunale è quella che meglio identifica la volontà dei proponenti, i quali non vogliono istituire una Commissione di indagine sull'attività dell'Amministrazione, come previsto dall'articolo 44 del decreto legislativo n. 267/2000, né vogliono avvalersi delle prerogative degli articoli 16 (Commissioni d'inchiesta) e 17 (Commissioni di studio del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale). Questa Commissione, secondo le nostre intenzioni, dovrebbe approfondire il problema alluvione, valutando le cause di quanto accaduto per proporre poi delle soluzioni per i problemi individuati. Scopo di questa Commissione sarà altresì impegnarsi per fare in modo che queste soluzioni vengano adottate dalle autorità competenti. Per questo motivo, per vigilare sulle azioni intraprese dalle organi competenti, proponiamo che la Commissione rimanga in carica fino alla fine del corrente mandato amministrativo.
- Riteniamo importante sottolineare come sia necessario dare a questa Commissione gli strumenti necessari per assolvere i compiti per cui sarà costituita. Una semplice Commissione di studio non disporrebbe infatti delle prerogative necessarie per intraprendere le azioni politiche necessarie per cercare di risolvere i problemi eventualmente individuati.
- Si ritiene che solo una Commissione e un Presidente *ad hoc* aventi uno specifico e un ben preciso compito possano perseguire, di comune accordo con tutta l'Amministrazione comunale, questo primario obiettivo politico.

Il Consiglio comunale,

- richiamato l'articolo 22 dello studio Statuto comunale, (*incomprensibile*) perché il Consiglio può istituire apposite Commissioni temporanee con compiti in materie specificamente indicate nella stessa deliberazione istitutiva della Commissione;
- rilevati i drammatici fatti accaduti a partire dello scorso 1 novembre, che hanno visto molti Comuni del nostro territorio padovano coinvolto da fenomeni di alluvione che hanno sconvolto la vita di molti cittadini, determinando situazioni di disagio, come mai prima d'ora a memoria d'uomo si erano verificati nei nostri territori;
- constatato che parecchie situazioni catastrofali sono state determinate proprio dal fiume Bacchiglione, che anche nel nostro Comune ha raggiunto i limiti massimi del livello di guardia, anche se fortunatamente non assumendo le caratteristiche della catastrofe;
- rilevato che già nel corso del Consiglio comunale dello scorso 12 novembre 2010 i sottoscritti Consiglieri comunali avevano espresso, tramite una comunicazione al Consiglio comunale, le seguenti considerazioni – salterei le seguenti, dato che sono quelle dell'altra volta – ;
- ritenuto che solo il coinvolgimento di tutte le forze politiche facenti parte del Consiglio comunale, possa determinare la piena assunzione di responsabilità da parte di tutta la politica del nostro Comune;
- ritenuto che la sicurezza idraulica del nostro territorio, che in questo contesto si traduce in sicurezza di abitazione, di lavoro, di (*incomprensibile*) sociale, di movimento, di sanità e assume le prerogative di bene primario imprescindibile per il cittadino;
- rilevato come una catastrofe quale quella accaduta nei Comuni a noi vicini, ha seriamente compromesso la succitata sicurezza idraulica,
- riconferma la piena solidarietà a tutte le popolazioni colpite dai citati fenomeni alluvionali e ribadendo la propria ferma volontà di offrire ogni forma di sostegno e collaborazione possa essere richiesta a questa Amministrazione comunale, riconferma i più profondi sentimenti di gratitudine a tutte le persone che, singole o organizzate in associazioni di volontariato, istituzioni locali e statali, si sono sacrificate e lo stanno ancora facendo per alleviare le sofferenze e i disagi delle popolazioni colpite dall'alluvione;
- visti i pareri, a seguito di apposita votazione palese espressa da numero Consiglieri comunali che ha dato il seguente risultato,

delibera:

1. di istituire una Commissione temporanea con compiti speciali eventi ad oggetto "Alluvione 2010, cause, soluzioni, prevenzione";
2. di determinare la composizione della Commissione nella presenza di un rappresentante di ciascuna forza politica presente nel Consiglio comunale secondo la seguente composizione: Pdl, Idv, Selvazzano Civica Viva, Pd;
3. di indicare quale Presidente della presente Commissione il signor o la signora;
4. di stabilire la durata dell'operatività della presente Commissione dalla data dell'esecutività del presente provvedimento e fino alla scadenza naturale del mandato elettorale;

5. di prevedere che il Presidente relazioni al Consiglio comunale l'operato svolto almeno una volta l'anno in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione;
6. di richiamare quali compiti della Commissione quelli espressi nella premessa della presente deliberazione, che possono essere così riassunti:
 - a) individuazione delle cause che hanno determinato i fenomeni alluvionali dello scorso novembre 2010;
 - b) individuazione delle situazioni di rischio nel territorio di Selvazzano e dei Comuni limitrofi da definire insieme all'Amministrazione comunale e alle Amministrazioni del (*incomprendibile*) e del Bacchiglione;
 - c) definizione di proposte e iniziative nei confronti di tutte le Amministrazioni pubbliche per la realizzazione di soluzioni idrauliche che abbassino il rischio di esondazioni e il rischio alluvionale".

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Bertasi.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Verza. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE VERZA. Grazie Presidente. Molto sinteticamente, ma anche molto onestamente, io dico che questa proposta, che nei suoi contenuti generali è anche condivisibile, solleva non poche perplessità. Alcune dal punto di vista formale, altre dal punto di vista sostanziale, e ripeto quello che ho già detto in Conferenza dei Capigruppo con molto spirito di collaborazione.

Punto uno. Non è che si può creare quello che si vuole. La legge, Testo Unico, lo Statuto, e anche il Regolamento che in realtà rivedendolo, andrebbe in qualche misura sistemato, prevedono che o ci sono delle Commissioni d'inchiesta, di indagine, o ci sono delle Commissioni di studio. Qualcuno di più dotto di me, direbbe *tertium non datur*. Non c'è una terza possibilità, o l'una o l'altra. Poiché qua si dice chiaramente che non si vuole creare né una Commissione di studio, né una Commissione di indagine, risulta chiaro qual è l'unica soluzione possibile, che è quella di lasciare la materia alla Commissione permanente che ha competenza in materia, cioè la IV Commissione. Punto uno.

Punto due. Anche il fatto poi che la si voglia chiamare temporanea, ma che in realtà si prevede che duri tutto il mandato amministrativo, è del tutto evidente che si vuole trasformare – o meglio, non che si vuole trasformare – ma che i requisiti della Commissione così come si vedono, sono quelli tipici di una Commissione permanente, non di una Commissione temporanea.

Quindi il primo elemento è di natura formale, ma di seria formalità, cioè non è questa una delle tipologie di Commissione; la natura della Commissione che si vuole istituire non è tra quelle previste dalla legge, ma per le materie che tratta, quindi non è di indagine, non è di studio, sono materie che afferiscono pacificamente alla IV Commissione. Primo punto.

Secondo punto. Attenzione perché è pericoloso chiedere che queste attività, che sono di specifica competenza dell'Amministrazione, soprattutto in una situazione come questa, che coinvolge Enti ulteriori rispetto al Comune di Selvazzano, quindi un coordinamento necessario tra Enti, delle decisioni che non stanno ad aspettare una eventuale Commissione, ma che vengono prese in maniera coordinata dal vertice regionale in giù, si rischia di creare un doppio binario. Cioè un binario su cui si muove l'Amministrazione comunale in coordinamento con gli altri Enti (Regione, Genio civile, eccetera) e un binario in cui si muoverebbe questa Commissione, che non si capisce bene che cos'è. Con il rischio di creare dei mostri. Uno dice una roba, un soggetto istituzionale dice una roba, un altro soggetto istituzionale ne concorda delle altre.

Qual è la proposta che faccio al Consigliere Bertasi? La proposta che faccio, è che la materia venga trattata, nelle forme che si ritiene, dalla IV Commissione. Ma come? Non come un soggetto che di fatto opera in maniera avulsa dal resto dell'azione amministrativa, ma come un soggetto che, magari con una tempistica cadenzata – due mesi, tre mesi, ogni quattro mesi – riceva informazioni dall'Amministrazione comunale su ciò che l'Amministrazione comunale sta facendo, in quanto di propria competenza, ed eventualmente possa esprimere anche delle valutazioni, o delle critiche, o dei suggerimenti. Ma secondo un ordine che tenga conto dei fattori che ci sono in campo, degli elementi che ci sono in campo.

Ripeto, l'Amministrazione comunale, nella persona del Sindaco suppongo o di chi da lui delegato, sta seguendo ed eseguendo un'attività che è quella che è stata in qualche modo segnata dalla Regione e che, ripeto, è coordinata certamente dalla Regione, dalla Provincia, dal commissario che abbiamo letto essere stato nominato qualche giorno fa, e che coinvolge tutti i Comuni. Non si può, a nostro modo di vedere, rischiare di creare confusione in situazioni così importanti.

Ripeto, l'unico modo attraverso cui questo Consiglio può tenere ferme le proprie competenze e in qualche modo essere d'aiuto, è quello di – torno a ripetere, con una cadenza che possa essere determinata da chi volete, dalla Commissione, dal proponente, eccetera, eccetera – ricevere informazioni su ciò che l'Amministrazione comunale sta facendo, anche in merito agli specifici argomenti che sono stati sollevati in questa sede, ed eventualmente, torno a ripetere, fare delle proposte.

È un po' non voglio dire inutile, ma riduttivo pensare che una Commissione comunale possa "indagare", perché abbiamo detto che non è una Commissione di indagine, sulle cause che hanno determinato i fenomeni alluvionali. Perché non sono cause che si trovano all'interno del Comune di Selvazzano, non sono cause che si trovano all'interno della rete idrica comunale – e per idrica, scusatemi la parola impropria, non vorrei che fosse confusa con l'acquedotto – con la rete idrogeologica comunale. Sono cause che si riescono a comprendere, se si guarda ad una dimensione di insieme più complessiva.

Ripeto – anzi, non ripeto – queste sono le motivazioni che fanno esprimere realistiche perplessità sulla proposta e che mi fanno fare questa controproposta, che metto sul tavolo e poi, per carità, non voglio formalizzare né un emendamento, almeno io non formalizzo né un emendamento, né

chiedo lo stralcio, però consiglieri ai proponenti di rifletterci un attimo sopra se magari non vale la pena di correggere un attimo l'indirizzo. L'avevo già fatto qualche giorno fa in Commissione dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Verza.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Fortin. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE FORTIN. Grazie Presidente. Ho ascoltato con attenzione i ragionamenti del Consigliere Verza, per la verità sono stati anche propositivi, però, attenzione, il senso di questa proposta è quello di da un lato evitare di correre lo stesso rischio che si è corso dopo il 1966. Cioè che dopo un po' ci si dimentichi della problematica e che poi la cosa prenda quelle pieghe del sistema italiano che noi conosciamo.

Se vogliamo vederla, invece, in senso positivo, la motivazione è quella di dire: individuiamo un soggetto che si faccia carico di tenere sempre viva l'attenzione su questo tema. Io sono convinto che un'Amministrazione comunale, un Sindaco, una Giunta non possa avere sempre e solo come scopo del proprio agire, la soluzione di questo tipo di questioni. Perché presi da duemila questioni, da duemila incombenze quotidiane, programmatiche, gestionali, io riesco a comprendere che un'Amministrazione non riesca a mantenere l'attenzione sempre al massimo su queste questioni. Mentre invece ritengo che sia assolutamente indispensabile che l'attenzione sia tenuta al massimo, perché non vorrei più dover rivivere quei giorni di preoccupazione, di ansia, per qualcuno drammatici, che abbiamo vissuto giusto un mese fa, poco meno. Il senso è questo.

Le preoccupazioni del doppio binario, Consigliere Verza, se lei ha dato un'occhiata la delibera, per assurdo, se noi avessimo voluto fare una proposta strumentale, non ci sono. Noi non abbiamo richiesto la Presidenza, tanto per essere chiari, e abbiamo pure convenuto che le iniziative di questa Commissione siano concordate con l'Amministrazione comunale.

Però – e faccio una provocazione – a me piacerebbe sapere che il Consigliere Verza, faccio l'esempio, da qui fino a fine mandato si preoccuperà del tema alluvione e solleciterà Sindaco, Giunta, tutti quelli che possono, a tenere desta l'attenzione su questo problema. Dico Consigliere Verza, potrebbe essere Martini, e altri. Perché se non facciamo così, il rischio è che ce ne dimentichiamo, anche se siamo tutti animati dalle migliori intenzioni.

Se invece una persona – guardate, ripeto, può essere la maggioranza, perché veramente non vuole essere strumentale la questione, credetemi – se invece so che c'è una persona che da qui fino alla fine di questo mandato, e poi per la volta successiva saranno le elezioni che decideranno come e cosa, si preoccuperà di portare avanti questo problema, di comune accordo con l'Amministrazione, ma voglio dire anche potrebbe essere opportuno non essere sempre incanalati in uno strumento istituzionale. Il Sindaco se affronta il tema, lo deve affrontare da Sindaco e quindi nelle relazioni con l'esterno, nei gruppi di comitati che possono nascere qui piuttosto che a Veggiano o a Casalserugo, deve agire ma lo deve fare – perché ci credo pure io – nella sua veste di Sindaco.

Ben diverso sarebbe un soggetto che non ha questi vincoli e che ha maggior libertà di interloquire anche con soggetti che possono non essere istituzionali e rispetto ai quali si possono creare anche delle sinergie, dei gruppi di pressione, non ho problemi di definirli tali, che a livello comunale, ma sicuramente a livello sovracomunale, si rapportano con tutte le istituzioni in modo corretto, serio, ma che fanno gruppo di pressione su questo problema.

Io credo che noi dovremmo comunque affrontare questa questione e vuol dire affrontare il tema di tenere desta l'attenzione su questa questione, pensando di non farlo da soli. Se noi immaginiamo di delegare ancora una volta alle istituzioni che oggi sono presenti, senza allargare il coinvolgimento su questa questione, probabilmente io credo che tra un po' di tempo l'attenzione, come tutte le cose, scende, quello che oggi era un dramma, domani diventa un problema e domani, dopodomani magari non lo è più. Perché – lo sappiamo – in tutte le migliori intenzioni, tutti i più buoni propositi, poi il decorso del tempo porta questo tipo di considerazioni. Ecco che senza intenti strumentali o polemici, individuare una persona, un gruppo di persone che si dia questo obiettivo specifico, consente, a nostro modo di vedere, all'attenzione dei proponenti, di mantenere sempre al massimo l'attenzione, perché riteniamo – lo credo personalmente – che solo mantenendo molto alto il livello di attenzione, si possano, perché a questo dobbiamo mirare, si possano sbloccare interventi finanziati da anni o possono essere previsti finanziamenti che aumentino il grado di sicurezza.

Ci rendiamo conto che non riusciremo ad eliminare il rischio, ma dobbiamo, come amministratori, fare tutto ciò che ci è possibile perché il rischio diminuisca. La nostra preoccupazione è diminuire il rischio, perché comunque una quota di rischio, ce lo dobbiamo dire, sarà sempre presente, nessuno potrà dire che il rischio è zero. Certo che la diminuzione dell'intensità di rischio è un obiettivo, io credo, che un'Amministrazione possa portare avanti.

A me interessa creare questo, poi lo facciamo questa sera, guardate, lo facciamo in un altro momento, però non vorrei che la cosa venisse delegata a quello che già c'è, sostanzialmente accantonando la proposta.

Lancio seriamente un percorso che dovrebbe accomunare le forze politiche di questo mandato. Io per la verità lo penso anche a più lungo andare, che su queste cose, sul rischio, sulla sicurezza dei cittadini una disponibilità, qui sì, a ragionare da persone che, al di là degli schieramenti di partito, c'è. Però vi chiedo, se non va bene questo tipo di proposta, ci torniamo su, ma un soggetto che abbia questo preciso obiettivo io credo che sia indispensabile, se vogliamo portare a casa una maggior sicurezza per la nostra città.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Fortin.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Marcolin. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE MARCOLIN. Grazie Presidente. Vorrei provare a fare un discorso puramente tecnico, tralasciando la parte tecnico-burocratica.

La mia estrazione scolastica mi ha portato ad affrontare questi temi abbastanza spesso, il problema fondamentale di queste problematiche è che hanno un carattere fortemente sovra comunale. Quindi pur riconoscendo personalmente l'importanza anche di questa iniziativa, un'eventuale Commissione all'interno del Comune, un'eventuale persona all'interno del Comune avrebbe comunque poco risultato. Tant'è che proprio sabato scorso in questa stessa Sala erano riuniti svariati Sindaci di svariati Comuni del circondario, e non solo, venerdì scorso, nonché tre presidenti di altrettanti Consorzi di bonifica. Se non vado errando, il Consorzio dell'alta padovana, Pedemontano-Brenta e Bacchiglione-Brenta.

Le cose che sono emerse, sono che i progetti ci sono, in parte finanziati completamente, in parte finanziati e basta, molti sono bloccati dal fatto che chi ha bisogno, chi deve realizzare nel territorio queste cose, anche non dovendo sborsare i soldi, deve pur tuttavia avere nel proprio territorio delle cose, delle casse di espansione in questo caso, nella maggior parte dei casi, che occupano territorio, che incidono sul territorio, che "rovinano" il territorio e quant'altro. Per cui nessuno le vuole. Tutti ne hanno bisogno e nessuno le vuole. È il caso dei termovalorizzatori più giù, che anche qui non vogliamo nessuno, però questa è la logica.

Una cosa che vorrei smentire di un'interrogazione che avete fatto il Consiglio comunale scorso, il Bacchiglione non è prettamente di risorgeva.

(Interruzioni)

L'ha affermato lei, però.

(Interruzioni)

Va bene, comunque, tagliando corto, i problemi del Bacchiglione non sono nel nostro territorio, per quanto riguarda la portata, la raccolta dell'acqua, ma sono prevalentemente laddove non si può regimare e quindi dove gli affluenti sono di carattere torrentizio o hanno delle portate così alte da comunque influire sulla portata del Bacchiglione. E sono tipicamente nell'alta padovana.

Il presidente dell'alta padovana, del Consorzio dell'alta padovana giustamente diceva: noi abbiamo questi interventi che possiamo fare e che sono bloccati, mentre il presidente del Consorzio Bacchiglione-Brenta, che è più di nostra pertinenza, nel nostro territorio, diceva: una volta che l'acqua arriva qui, noi niente possiamo fare. E questo è a riprova di quanto ho detto all'inizio.

Quanto noi possiamo fare qui dal punto di vista della decisione, soprattutto dal punto di vista comunale, è pari a zero. Perché le decisioni sono prese in altra sede e, anche sotto pressioni di carattere comunale, comunque non avranno alcun minimo beneficio, dal nostro punto di vista.

Io provocatoriamente ho detto: l'unica cosa che noi possiamo fare qui, è alzare gli argini, e andrà sotto chi è prima e chi è dopo. Perché dall'altro punto di vista qui da noi o facciamo una gran cassa di espansione prima di Selvazzano, che non c'è il territorio per farla, oppure nulla

possiamo fare. I fondi non ci sono, gli argini sono vecchi e quant'altro. Queste sono motivazioni abbastanza note e condivisibili.

Io chiudo l'intervento dicendo che anche secondo me, condividendo l'intervento di Verza, la IV Commissione è sicuramente il luogo più adatto dove cominciare, se non altro, la discussione, dopodiché – io sono anche Presidente della IV Commissione – quello che decideremo in IV Commissione, porteremo avanti.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Marcolin.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Bertasi. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE BERTASI. Grazie Presidente. Io sono assolutamente d'accordo con il Consigliere Marcolin, quando dice che risolto comunalmente, a livello comunale, il problema non si può risolvere, è quasi un ossimoro, un controsenso. Tuttavia rivendico l'idea di fare questa Commissione per due motivi.

Uno di nuovo sottolineo già l'accezione che ha dato il Consigliere Fortin, del fatto vedere l'importanza di una Commissione *ad hoc* che continui ad occuparsi di questo anche non solo per questo mandato, ma una Commissione che abbia proprio come unico obiettivo tenere alta l'attenzione su questo problema per evitare, se è possibile, per studiare, per impegnarsi di evitare eventualmente un nuovo volgere dei fatti.

L'altra cosa che mi fa riflettere, anche delle parole di Marcolin, è che lui dice che sono venuti a relazionarci questi presidenti dei vari ATO, e ci hanno detto così. Non so, nel senso che alla fine è di nuovo un demandare un lavoro che vorremmo fare noi a queste persone. Nel senso loro ci hanno dato la loro verità, quello che pensano che sia la verità. E forse non è sempre e solo l'unica e/o sempre l'unica soluzione. Nel senso che abbiamo sentito migliaia di volte dire che il problema del traffico si risolve, facendo nuove strade, strade più grandi, il che non è vero.

Il fatto che esista una Commissione, una Commissione forse che può muoversi anche fuori, come diceva il Consigliere Fortin, dai canali istituzionali, che non vuol dire andare a sentire che cosa dicono i centri sociali rispetto a questa cosa, ma magari andare a sentire degli studiosi che sono *super partes*, docenti universitari piuttosto che esperti dell'argomento. Non dico che bisogna per forza sentire persone estranee, però il formarsi una conoscenza sull'argomento e sulla base di questo, sulla scorta di questo provare a formulare soluzioni, che ovviamente non potranno essere prese su base comunale, ma secondo me è sempre dal gradino più basso che devono arrivare le proposte. Nel senso che se no diventa sempre qualcuno sopra mi dice, e io giustamente ad un certo punto delego, e questo fa la democrazia rappresentativa. Però, secondo me, il fatto di aver noi una proposta e su questa, chiaramente concordando con tutte le Amministrazioni comunali vicine, può formarsi un gruppo forte che porti avanti una soluzione del genere. È chiaro che noi da soli non abbiamo nessuna voce in capitolo, nessuna possibilità di riuscire. Ma d'altronde non è che possiamo aspettare che gli altri facciano. Mi sembra un delegare ulteriormente un'altra cosa. Spero di essermi spiegato.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Bertasi.

Ha chiesto di parlare il signor Sindaco. Ne ha facoltà.

SINDACO. Grazie Presidente. Rapidamente perché non voglio allungare i lavori, solo per precisare solo un'informazione.

Ho sentito parlare di gruppo di pressione, ho sentito parlare, giustamente, con un'analisi dal Consigliere Marcolin molto precisa – gli faccio i complimenti – di quello che poi è stato il risultato di un tavolo. Questi signori non sono venuti qua a relazionare così e poi se ne sono andati via. L'iniziativa di venerdì che si è consumata in questo *Auditorium*, forse per la prima volta anche questa volta, oltre al tavolo della sicurezza, va nella direzione dei fatti e di concretamente attivarsi operativamente e concretizzarsi, speriamo presto, degli interventi.

Mi spiego meglio. Su iniziativa è stata promossa una raccolta di adesione dei sedici Comuni su iniziativa, dicevo, del Sindaco di Torri di Quartesolo – se ricordo bene, il 10 o l'11 di novembre – a cui questa Amministrazione subito ha aderito, insieme agli altri Comuni di Saccolongo, Veggiano e Cervarese, ad un'iniziativa promossa dal Sindaco di Torri di Quartesolo, insieme a tutti gli altri Comuni del vicentino. A seguito di questa richiesta di incontro con la Regione, si è attivato il Comune di Selvazzano, ci siamo attivati noi per convocare un tavolo operativo. E a questo tavolo non c'erano solo i presidenti dei Consorzi dell'alta pianura veneta, Bacchiglione e Brenta, ma c'erano tutte le Autorità d'ambito, c'era l'Assessore competente, Maurizio Conte, c'era il vice commissario straordinario, Mariano Carraro, c'erano i tre esponenti del Genio civile di Padova, e non solo, sia Zennaro, Pinato e Silvestrin, quindi tutte e tre possiamo chiamarle autorità del Genio civile, nei vari livelli, insieme ai sedici Comuni di cui purtroppo è mancato qualche Comune, perché la stessa mattina c'è stata una precipitazione nevosa interessante nel vicentino, e dal quale incontro – forse per la prima volta – si sono evidenziati elementi nuovi, le problematiche per cui non sono stati attivati [...] e correttamente il Consigliere Marcolin – Presidente della IV Commissione, così lo ricordiamo – ha puntato il dito, secondo me, dicendo quello che è emerso, che gli interventi vanno fatti prima, a monte.

Che cosa ha fatto Selvazzano rispetto a tutti gli altri? Dopo la firma ha preso armi e bagagli, ha convocato questo incontro, ha chiesto a tutte queste autorità di essere presenti per entrare nello specifico, tant'è che è stato poi dichiarato, con dati alla mano, ai Sindaci quali sono gli interventi che presto partiranno, perché già finanziati adesso con il commissario straordinario, potranno attivarli indipendentemente da quello che è il volere di alcuni Comuni, e questa è la parte buona del *post* dramma. E forse questi interventi verranno realizzati. Dico forse, perché non sono stato io, né il commissario, ma sono sicuro che verranno realizzati, perché l'attenzione in pochissimi giorni si è arrivati con dati concreti, con soldi alla mano e con progetti finanziati, ma il vice commissario straordinario ha detto una cosa in più, che nomineranno dei soggetti attuatori per completare quei progetti che non arrivano, non sono ancora arrivati a compimento

dell'approvazione degli stessi nel definitivo e nell'esecutivo. E saranno nominati i soggetti attuatori sempre con poteri per la loro realizzazione. Probabilmente gli stessi Consorzi.

Ci diceva 5,6 milioni di euro in interventi pronti a partire. Questo è uscito da quell'incontro, e l'ha fatto Selvazzano. E l'ha fatto qui nell'interesse di Selvazzano, pensando che gli interventi vengano realizzati a Torri di Quartesolo, a Sandrigo o dove. Questa è la risposta concreta.

Quello che noi dovremo continuare a fare, è essere vigili a far sì di vedere le ruspe in azione. E probabilmente ci saranno presto.

Io ritengo sicuramente giusto mantenere alta l'attenzione, però vorrei ricordare che, con tutto il rispetto, questa Amministrazione nel febbraio 2010 ha fatto un intervento di consolidamento nell'argine della Golea Tiso che si è rivelato vincente e per grazia di Dio l'abbiamo fatto. E questa cosa è un'attenzione che abbiamo, al di là di abbellire le Golene. Ma di consolidarle. Quindi l'attenzione non mancherà mai, perché saremmo degli irresponsabili.

È giustissimo il ragionamento che diceva il Consigliere Fortin, che dobbiamo mantenere alta la "pressione" a far sì che anche gli altri facciano degli interventi per cui noi ne potremmo giovare. Ma gli interventi vanno fatti concretamente. E quello che crediamo abbiamo dato una risposta in pochissime settimane, è quello di portare qui a Selvazzano al tavolo tutte le autorità competenti e chi ha il potere decisionale e di firma. Confrontandosi. Tant'è che – posso pensare di affermarlo – ci hanno fatto i complimenti, perché forse è stato il primo incontro dopo tanti anni in cui è emerso concretamente qualcosa e hanno ritenuto tutti altamente proficuo quell'incontro. Selvazzano si è fatta carico anche di questo, ma l'ha fatto operativamente nei fatti.

PRESIDENTE. Grazie Sindaco.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Marcolin. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE MARCOLIN. Grazie Presidente. Finisco l'intervento di prima.

Quella che, ora non voglio fare il saccente, però quella che viene chiamata tipicamente sovraesposizione al rischio idraulico – adesso chiaramente l'abbiamo vista tutti a novembre – ed è una cosa a cui dovremmo essere abituati, a cui non siamo più abituati nel tempo. D'altronde, non dico una novità e dico forse una banalità, la Pianura Padana è di origine alluvionale, per cui come si è generata è dall'esondazione dei fiumi fuori dal proprio letto. Quindi il problema è che quando gli argini sono stati fatti, sono stati fatti per un determinato tempo di ritorno e perché si riteneva che era accettabile che ogni tanto esondassero i fiumi. In realtà adesso non è né accettabile, né previsto che i fiumi buttino sott'acqua le case, né tantomeno le zone industriali. Quindi l'unica cosa che, a mio parere, dico, che uno all'interno e per propria sponte può fare all'interno del proprio piccolo giardino, è decidere di non comprare le case in zone *ex* alluvionali e prendere la casa che al pianterreno abbia solo i *garage*. Perché, male che vada, gli va sotto la macchina e basta. Tutto il resto sono ragionamenti che vanno veramente fuori dalla concezione comunale e anche provinciale.

Io ho finito con questo, perché proprio ritengo che qui a Selvazzano poco o niente si può fare, se non creare un sistema di informazione, un sistema di tavoli in cui si discute per mantenere alta l'attenzione. Ma basta.

PRESIDENTE. Grazie Consiglieria Marcolin.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Fortin. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE FORTIN. Grazie Presidente. Lo voglio dire senza intento polemico, Consigliere Marcolin, dobbiamo distinguere tra ciò che possiamo fare qui a Selvazzano da un punto di vista di intervento idraulico, da ciò che possiamo fare per tentare di risolvere il problema.

Sicuramente da un punto di vista idraulico, a Selvazzano possiamo fare ben poco.

Apro una parentesi, si potrebbe discutere, e per molto, di quello che diceva lei, evitiamo nel nostro Piano Regolatore di fare gli interrati. Ma chissà se e quando riusciremo a fare questa scelta, che non sarebbe il primo Comune in Veneto o in Italia che ci arriva a dire: eliminiamo l'interrato. Non saremmo i primi a farlo, c'è già qualcuno che l'ha fatto, magari invece che fare sotto, un po' più sopra. Certo che se non lo facciamo più sotto, non solo gli eventi alluvionali, come a novembre di quest'anno, ma anche i temporali estivi non andrebbero ad impattare su queste strutture. Ogni estate, prima o poi, o tanti o pochi, i nostri scantinati vengono allagati. Chiudo la parentesi.

Ma noi possiamo fare qualcosa, e su questo convengo con il Sindaco, come capacità di aggregare Amministrazioni locali da questo punto di vista.

Non solo. Ho letto, lo sapevo, mi è stato presentato quando si partecipava alla stesura del P.A.T.I., c'è anche una proposta che riguarda il territorio da Padova verso il mare, faccio l'esempio, di completare l'idrovia e usarla come scalmatore. Una proposta. Ripeto, non è una proposta che abbiamo sposato, non è una proposta che io, così da un punto di vista generale, mi sento di sposare. Sicuramente, però, chiedo di ritornarci sopra, chi l'ha formulata, è persona estremamente competente, capiremo costi-benefici. Ma se adesso, faccio ancora l'esempio, parte la camionabile, perché sembra che sia stata finanziata e servirà il materiale di scavo, e sembra che il materiale di scavo possa essere preso dal completamento dell'idrovia, qualcosa anche in questo caso possiamo capire.

Le Amministrazioni locali, anche di quelle che fanno parte della città metropolitana, sono chiamate comunque ad esprimere un giudizio, abbiamo visto altre Amministrazioni comunali che sono decisamente contrarie a questo tipo di intervento, sia pure di ambito padovano e a prescindere dal colore politico, è evidente che da questo punto di vista io capisco quelle Amministrazione comunale, ci mancherebbe altro che non le capissi, però anche qua nessuno vuole l'intervento sotto casa, ma è quello che serve magari per risolvere la problematica di altri dieci Comuni. Però, voglio dire, non è insignificante, non è inutile che una Amministrazione si muova.

Torno sulla proposta. Diceva il Sindaco prima, ci sono stati Enti inadempienti, anche Amministrazioni comunali. Ci sono state, chi ha seguito *il Giornale* di Vicenza, ha visto che da un mese a questa parte non si parla d'altro, e probabilmente delle responsabilità lì ci saranno. Perché se adesso vengono fuori i soldi, che c'erano, allora o chi ci dice che ci sono i soldi, racconta le bugie, o chi li aveva non li ha spesi, ha qualche responsabilità. Non è che ci siano tante alternative. Se sono soldi aggiuntivi, bene. Anche qua serve l'alluvione perché ci siano i soldi aggiuntivi? Sono tutte questioni sulle quali...

(Interruzioni)

Prego?

(Interruzioni)

Sì, sì, ma anche...

(Interruzioni)

Io ho visto che mancavano autorizzazioni comunali, ho anche visto Amministrazioni comunali che si rimpallano la responsabilità di non aver speso, perché il Patto di Stabilità. Quando i Sindaci dicono: sì, è vero, avevo i soldi, non potevo spendere per i vicoli del Patto di Stabilità.

(Interruzioni)

Io ho letto di tutto, per la verità. Mi interessa ovviamente capire e approfondire.

Ma su queste questioni, poiché evidentemente si vanno a toccare Amministrazioni comunali, è evidente che il ruolo che può avere il Sindaco e la difficoltà magari di confrontarsi in modo dialettico con il suo collega del Comune vicentino, le stesse questioni rispetto alle quali magari il Sindaco ha qualche difficoltà in più, può non averle il Consigliere comunale che da questo punto di vista è slegato da un obbligo di rapporti istituzionali, e può invece esercitare un compito di pungolo ben più preciso.

In questo senso dico creiamo questo soggetto, poi se volete cambiamogli nome, cambiamogli denominazione, ma che abbia questo compito specifico e che possa anche rapportarsi all'esterno, dialogare all'esterno, sollecitare in modo diverso rispetto ad un compito istituzionale. Perché diversamente, guardate, corriamo il pericolo che il tempo in questo caso annacqui la memoria di queste vicende e non vorremmo ritrovarci a doverle riaffrontare speriamo mai più. Anche se purtroppo condivido anch'io che il rischio, finché continuiamo ad utilizzare territorio, evidentemente continuerà ad aumentare.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Fortin.

Passiamo alla votazione. Pongo in votazione la delibera al sesto punto all'ordine del giorno: "Proposta di costituzione di una Commissione speciale *ex* articolo 22 dello Statuto comunale avente ad oggetto: "Alluvione 2010: capire e proporre soluzioni".

(Seguono le operazioni di voto)

Signori, il Consiglio comunale è terminato, vi auguro una buona notte.